

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo
Osservatorio dello Spettacolo

Relazione
sulla Utilizzazione
del Fondo Unico
dello Spettacolo

1996

Prima Parte - Considerazioni Generali

1. Il quadro normativo

1.1. La legislazione precedente

La legislazione in materia di spettacolo è stata condizionata per lungo tempo da una situazione di emergenza permanente e fisiologica, dovuta in gran parte ai ritardi ed alle lentezze con cui governi e parlamenti hanno affrontato i mutamenti del settore dello spettacolo, sia sotto il profilo delle esigenze organizzative e gestionali, sia sotto quello della crescita della domanda e dell'evoluzione nelle scelte dei consumatori.

La passata inerzia legislativa ha finito così per configurare in modo caotico un settore in cui si è andata consolidando una struttura per molti versi indipendente dalle modifiche nell'offerta e nella domanda. Si consideri che molte delle leggi che hanno regolamentato nel corso degli anni il settore dello spettacolo hanno ricevuto un'applicazione parziale (come ad esempio la previsione di attività formative da parte degli enti lirici o l'incremento di contributi per il repertorio contemporaneo), con l'effetto di vanificare alcuni meccanismi di determinazione del sostegno pubblico che avrebbero potuto mostrarsi efficaci e che invece non sono stati mai attivati, accentuando il peso dei contributi a pioggia.

La disciplina del settore dello spettacolo non appare peraltro uniforme, se si considera che fra tutte le attività soltanto la musica e il cinema sono state oggetto di importanti leggi ad hoc: la legge n. 1213/1965 per il cinema, poi modificata con legge n. 153/1994 che stabiliva fra l'altro condizioni di maggior favore per il "cinema di interesse culturale nazionale", e la legge n. 800/1967 per il settore lirico e concertistico. Per altre, come il teatro, tuttora privo di organica disciplina, l'intervento pubblico è stato regolamentato tramite circolari annuali.

Si aggiunga che molti dei provvedimenti legislativi del passato anche recente erano contraddistinti dal carattere di straordinarietà ed urgenza, nella consapevolezza di una situazione ormai bisognosa (e meritevole) di interventi complessivi e razionali.

Il settore ha dunque sofferto fino a poco tempo fa di una disciplina disorganica, stratificatasi nel tempo, talvolta obsoleta. In questo quadro, probabilmente l'unico provvedimento legislativo con un qualche grado di organicità è la legge 30 aprile 1985, istitutiva del *Fondo Unico dello Spettacolo* che copre il fabbisogno finanziario globale delle diverse attività: cinema, musica, lirica, prosa, circhi, spettacoli viaggianti. Si trattava peraltro di una legge quadro, una legge "madre" che avrebbe dovuto essere seguita in tempi brevi da leggi "figlie" a disciplinare i singoli settori di attività.

A tutt'oggi però tali leggi non hanno ancora visto la luce, mentre la legge sul Fondo Unico dello Spettacolo è stata ripetutamente oggetto di modifiche (non radicali, ma certo sostanziali) che di volta in volta alteravano le proporzioni del Fondo destinate ai diversi settori, i criteri di ammissione al credito cinematografico, o altri parametri rilevanti ai fini del finanziamento statale dello spettacolo.

Nel frattempo la vita dello spettacolo nel nostro Paese veniva investita dal traumatico referendum del 1992, i cui risultati hanno portato all'abolizione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Il successivo, previsto trasferimento del Dipartimento dello Spettacolo presso la Presidenza del Consiglio veniva protrato per anni tramite successivi decreti reiterati per ben tredici volte.

Questa prolungata situazione di incertezza istituzionale non ha mancato di produrre gravi ripercussioni sull'assetto amministrativo e organizzativo del Dipartimento dello Spettacolo, inceppando anche i meccanismi di gestione delle complesse procedure di allocazione dei finanziamenti al settore.

Questo vuoto istituzionale trovava solo in piccola parte rimedio con l'approvazione della legge n. 203/1995 sul "riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport", una legge di ampio respiro ma ancora in gran parte inattuata su cui si innesta l'azione di riforma cui ha dato impulso l'attuale governo.

1.2. Le innovazioni normative del 1996

L'anno 1996 è stato caratterizzato dal forte rilancio dell'azione riformatrice in direzione di un ammodernamento delle procedure alquanto obsolete che ancora regolano le attività dello spettacolo nel nostro Paese, conseguito attraverso innovazioni di carattere sia amministrativo che legislativo.

Sul *piano amministrativo*, si procedeva innanzitutto - nell'ambito del Dipartimento dello Spettacolo - a innovazioni organizzative tendenti a rendere più fluide le procedure di assegnazione dei contributi: i positivi effetti di tali innovazioni sulla velocizzazione della spesa risultano evidenti dai Rendiconti Consuntivi dello Stato per il 1996 (v. paragrafo 2.3.2.). Venivano inoltre poste le basi per un decollo dell'*Osservatorio dello Spettacolo*, quale moderna struttura di studio e monitoraggio delle politiche pubbliche di settore funzionante all'interno del Dipartimento, che trae il proprio fondamento normativo nell'art. 5 della legge n. 163/1985 (a tale articolo di legge era stata data infatti un'attuazione parziale, limitata all'affidamento di alcune commesse all'esterno). Veniva anche avviata l'informatizzazione del Dipartimento.

E' stato infine attivato l'*Ufficio Attività Ispettive*, istituito con DPCM 2 agosto 1995, allo scopo di verificare la effettiva e corretta utilizzazione degli interventi finanziari assegnati sui fondi FUS a favore di enti, istituzioni e privati beneficiari. Nel 1996 - primo anno di funzionamento dell'Ufficio - le ispezioni effettuate sono state 4, mentre per il 1997 è previsto un programma di almeno 60 ispezioni.

Sul *piano normativo*, a creare una drastica cesura metodologica con il passato è stata anzitutto la *riforma delle Commissioni consultive* che sovrintendono alla ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo fra le istituzioni che hanno presentato domanda di finanziamento statale (legge

23 dicembre 1996, n. 650). Alle sei Commissioni, snellite e riqualficate nella composizione (ad esempio, i membri della Commissione Musica sono passati da 60 a 8), assistite dal principio di terzietà dei componenti rispetto alle attività sottoposte a valutazione (con la conseguente eliminazione dei frequenti preesistenti casi di conflitto di interessi), è stato affidato l'esplicito mandato di valorizzare la qualità dei progetti rispetto al mero dato quantitativo.

Alle preesistenti Commissioni Musica, Prosa, Cinema, Credito Cinematografico, Circhi e Spettacoli Viaggianti, così riformate, è stata affiancata una nuova Commissione per la Danza, che viene finalmente a colmare una secolare negligenza nei confronti di questa disciplina, in precedenza considerata come una mera appendice della musica: tanto che era la Commissione Musica ad avere voce in capitolo sulla assegnazione dei relativi finanziamenti. Alla costituzione delle Commissioni si è aggiunto infine, in fase di conversione del decreto legge, un nuovo Comitato per lo Spettacolo, destinato in prospettiva a sostituire il Consiglio Nazionale.

Un altro intervento normativo di carattere generale – il decreto legislativo 23 ottobre 1996, n. 581 – copre alcuni aspetti salienti della *disciplina dei diritti d'autore*, estesi a settant'anni in recepimento della direttiva 93/83 della CEE, e finalmente introdotti, per la prima volta e per una durata di cinquant'anni, anche per le opere cinematografiche e audiovisive, il cui prodotto veniva finora venduto *una tantum* dall'autore che così non poteva godere di alcun diritto sulle fortune della propria opera. Di una certa rilevanza appare la norma che esclude dal novero delle pubbliche esecuzioni quelle tenute in centri sociali o comunque legate al terzo settore.

Quanto alla normativa di settore, il 1996 ha visto l'introduzione di norme relative alla *disciplina dei contributi sui mutui cinematografici* nell'ambito della legge finanziaria per il 1997 (legge n. 663/1996) ed alla modifica dei criteri - fino ad allora eccezionalmente restrittivi - per l'*apertura di nuove sale cinematografiche* (decreto 13 maggio 1996), nella direzione di una maggiore elasticità di valutazione e della semplificazione delle procedure. A tali interventi va aggiunta l'importante norma, contenuta anch'essa nella legge finanziaria per il 1997, che consente ai produttori dei film di interesse culturale nazionale di offrire i propri futuri incassi in garanzia per l'ottenimento del credito cinematografico.

L'intervento legislativo forse più importante è però quello relativo alla *trasformazione degli enti lirici e delle altre istituzioni musicali* - entro dicembre 1999 - in *fondazioni di diritto privato* (decreto legislativo 29.6.1996, n. 367). Pur con la necessaria gradualità, le norme prevedono, a regime, un' incisiva partecipazione dei privati al finanziamento ed ai processi decisionali di tali istituzioni, con l'obiettivo di una gestione più efficiente nel rispetto di criteri di imprenditorialità e soprattutto del vincolo di bilancio.

Fra le innovazioni di questo decreto va menzionata l'esenzione dall'imposta sui redditi dei proventi di eventuali attività commerciali collaterali, ma connesse con le finalità istituzionali degli enti; un altro elemento che rappresenta l'"ingresso nel mercato" delle attività musicali è dato dall'aumento dal 2 al 30% della quota del reddito d'impresa che, donato alle fondazioni liriche, gode dell'esenzione tributaria.

L'anno 1996 si è chiuso infine con un atto di grandissima rilevanza istituzionale, destinato con tutta probabilità ad avere notevoli ripercussioni sull'amministrazione statale competente in materia di spettacolo: l'istituzione, con il decreto ministeriale 5 dicembre 1996, della *Commissione di Studio dell'Organizzazione Statale e delle Funzioni nel Settore dei Beni e delle Attività Culturali*. E' demandato alla Commissione, presieduta dal Professor Enzo Cheli, di porre allo studio l'ipotesi di ricomporre in un quadro unitario le competenze sulla cultura nel nostro Paese, come già avviene del resto nella maggior parte dei Paesi europei.

2. Il Fondo Unico dello Spettacolo (FUS)

2.1. La legge istitutiva e le principali modificazioni

La creazione del Fondo Unico dello Spettacolo tramite la legge n. 163/1985 - di cui si è detto - aveva rappresentato una soluzione avanzata e innovativa ai molti problemi che già allora affliggevano lo spettacolo italiano: elevate tensioni inflazionistiche, aumento strutturale dei costi non compensato da un corrispondente incremento della produttività, disorganicità e frammentarietà negli interventi finanziari destinati al settore. Oltre ad aumentare in modo molto significativo la consistenza dei finanziamenti statali allo spettacolo (+ 75% rispetto all'anno precedente: da 403 a 704 miliardi) la legge presentava infatti per molti versi un carattere accentuatamente riformatore. L'innovazione principale consisteva nella tendenza a ricomporre la frammentazione dello spettacolo in settori distinti e tra loro non comunicanti in un insieme organico e unitario di attività, alimentate da un Fondo nell'ambito del quale la ripartizione dei finanziamenti alla musica, al teatro, al cinema, al circo e allo spettacolo viaggiante venisse stabilita *ex ante*, e su base triennale, in modo da dare certezza del finanziamento a tutti i soggetti interessati.

Un'altra importante novità era costituita dalla norma che prevedeva il rifinanziamento del Fondo - di triennio in triennio - in sede di legge finanziaria dello Stato. Ma fu proprio questa norma, che nell'intenzione del legislatore avrebbe dovuto ancorare il Fondo agli andamenti inflattivi, a manifestare successivamente tutte le potenzialità di rischio insite in un così stretto legame stabilito - nel bene e nel male - fra le sorti dei finanziamenti statali allo spettacolo e l'evoluzione della congiuntura economica e finanziaria.

Se infatti il FUS subì un costante adeguamento ascensionale nel primo triennio e nell'anno immediatamente successivo, passando dai 704 miliardi del 1985 agli 897 miliardi del 1988 (con un incremento del 27%), a partire dal 1989, pur con andamenti alterni, il Fondo non venne certo risparmiato dai tagli alla spesa pubblica resi necessari dalle inderogabili esigenze di risanamento economico e di rientro dal nostro grave deficit di bilancio.

E' un fatto che proprio la legge 163, che avrebbe dovuto consentire certezze di finanziamento e prospettive di lungo respiro alle istituzioni, alle associazioni e agli enti dello spettacolo, si trasformò in un costante fattore di incertezza, col risultato di limitare, anziché di favorire, ogni attività di programmazione.

Tra le leggi successive che hanno inciso, modificandoli in parte, sui finanziamenti del FUS, la più importante è la legge n. 555 del 1988, con la quale furono soppresse le aliquote di riparto del Fondo fra i vari settori di attività di cui alla legge 163, consentendo all'allora ministro del Turismo e dello Spettacolo di fissare, con proprio decreto - sentito il parere del Consiglio nazionale dello spettacolo - nuovi criteri annuali di riparto da trasmettersi per il parere alle competenti commissioni parlamentari.

In attuazione di tale norma, fu emanato il decreto ministeriale 286/1990, con cui venivano fissate nuove aliquote che determinavano spostamenti assai significativi da un settore all'altro: in particolare veniva notevolmente elevata - dal 45% al 61,8% - l'aliquota complessiva da assegnarsi alla musica (di cui il 47,8% ai soli Enti Lirici), mentre si contraeva in misura significativa l'aliquota destinata al cinema (dal 25% al 19%)(Tabella 1)

Tabella 1) **Ripartizione delle aliquote del FUS fra i vari settori di attività (*)**

Settori di attività	Aliquote
Enti lirici	47,8110%
Attività cinematografiche (1)	18,8696%
Attività teatrali di prosa	16,2641%
Attività musicali (titolo III legge 14.8.1967, n. 800)	14,0176%
Banca Nazionale del Lavoro (contributi c/interessi ex art. 13 lett. D) - legge 163/85	0,5391%
Attività circensi e spettacolo viaggiante	1,5166%
Consiglio Nazionale dello Spettacolo	0,0107%
Fondo integrativo per esigenze dei settori (ex art. 2, comma 2, legge 30.4.1985, n. 163)	0,9713%

(*) in base al D.M. 28/6/1990

(1) di cui 34,86 destinato al Fondo di intervento SACC-BNL, ed il rimanente a tutte le altre attività cinematografiche

Le aliquote fissate dal decreto del 1990 sono ancora in vigore, e su di esse è basata l'allocazione del FUS anche per il 1996.

2.2. *Gli stanziamenti del FUS 1985-1996*

2.2.1. L'andamento degli stanziamenti, a lire correnti e a lire costanti

L'andamento inizialmente ascensionale del FUS nella seconda metà degli anni '80, e il suo andamento stagnante, sia pure con alcune oscillazioni, negli anni '90 - quale risulta dalle assegnazioni del Dipartimento dello Spettacolo - è evidenziato dalla Tabella 2), che sembra peraltro configurare una lieve inversione di tendenza nel 1996 rispetto ad un decremento che durava ininterrotto dal 1992. La Tabella 2) mostra anche in quale misura le successive leggi finanziarie abbiano influito negativamente - soprattutto nel 1989, nel 1990 e nel 1995 - sugli stanziamenti programmati dalle leggi finanziarie precedenti.

Tabella 2) Andamento del FUS 1985-1996 - Stanziamento originario, stanziamento definitivo e variazioni percentuali rispetto agli stanziamenti originari e rispetto all'anno precedente

(valori in lire correnti)

Anno	Stanziamento originario	Stanziamento Definitivo	Variazione rispetto allo stanziamento originario	Variazione rispetto all'anno precedente
1985	703.805.072.000	703.805.072.000	0,0%	74,65% ⁽¹⁾
1986	803.805.072.000	802.805.072.000	-0,1%	14,07%
1987	853.805.072.000	853.805.072.000	0,0%	6,35%
1988	897.000.000.000	897.000.000.000	0,0%	5,06%
1989	943.000.000.000	843.000.000.000	-10,6%	-6,02%
1990	991.000.000.000	891.000.000.000	-10,1%	5,69%
1991	850.000.000.000	850.000.000.000	0,0%	-4,60%
1992	930.000.000.000	930.000.000.000	0,0%	9,41%
1993	900.000.000.000	900.000.000.000	0,0%	-3,23%
1994	900.000.000.000	900.000.000.000	0,0%	0,00%
1995	910.000.000.000	857.765.075.300	-5,7%	-4,69%
1996	917.000.000.000	908.779.995.000	-0,9%	5,95%
Variazione percentuale 1996-1985				29,12%

(1) In rapporto allo stanziamento complessivo del 1984 pari a £ 402.989.000.000

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati Dipartimento dello Spettacolo

Complessivamente, nei suoi dodici anni di esistenza, il FUS ha avuto un incremento limitato al 29%: una dinamica molto al di sotto dell'inflazione e quindi, in realtà, una decurtazione del 18%, come dimostrano la Tabella 3) e la Figura 1), che - traducendo gli stanziamenti del FUS nel periodo considerato in lire costanti 1985 - evidenzia in qual misura gli stanziamenti statali allo spettacolo, dopo aver raggiunto il picco nel 1989, siano stati erosi in termini reali, tanto che la forbice fra i due andamenti si è andata sempre più divaricando negli anni. L'ammontare globale del FUS 1996, infatti, equivarrebbe a lire costanti 1985 a soli 548

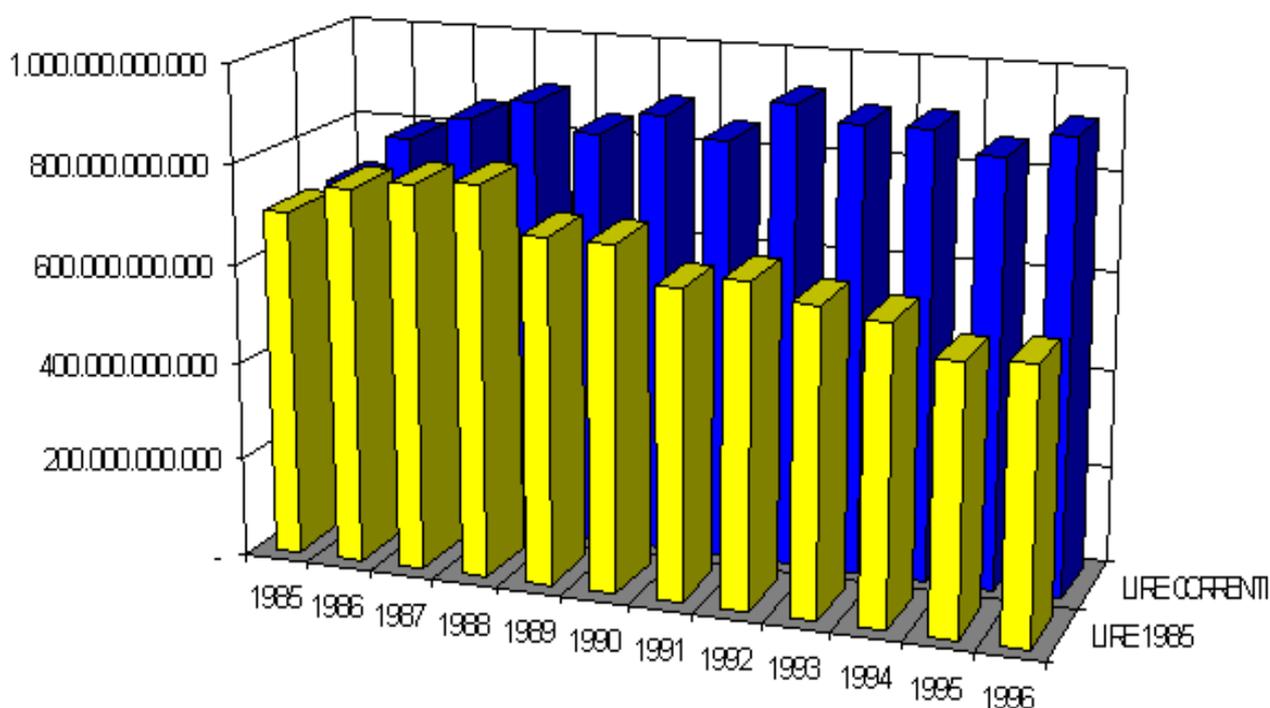
miliardi. Per contro, se il FUS fosse stato periodicamente rivalutato in misura corrispondente al tasso d'inflazione, allo scopo di preservarne il valore reale, il suo ammontare nel 1996 avrebbe dovuto essere pari a 1.185 miliardi.

Peraltro nel 1996 l'aumento, pur modesto, del FUS rispetto all'anno precedente è riuscito, quantomeno, a contenere l'effetto inflazione mentre, verso la fine dell'anno, l'approvazione della legge finanziaria per il 1997 scongiurava il forte ridimensionamento degli stanziamenti a 800 miliardi, fissandoli a 900 miliardi.

Tabella 3) **Stanziamenti FUS 1985-1996** (lire correnti e lire costanti 1985, valori in miliardi)

Anni	Lire correnti	Lire 1985
1985	703,81	703,81
1986	802,81	761,19
1987	853,81	780,24
1988	897,00	791,22
1989	843,00	700,96
1990	891,00	698,05
1991	850,00	624,87
1992	930,00	651,53
1993	900,00	618,62
1994	900,00	599,24
1995	857,77	538,58
1996	908,78	547,85

Figura 1) **Stanziamenti Fus 1985-1996**
(lire correnti e lire 1985)



2.2.2. Il FUS 1996: dotazione finanziaria e ripartizione fra i settori

La dotazione finanziaria del Fondo Unico per lo Spettacolo relativa all'anno 1996 ammonta complessivamente a 908.779.995.000 lire. A questa cifra finale si è giunti dopo una serie di contenuti aggiustamenti.

Originariamente, lo stanziamento per il FUS era stato quantificato in 850 miliardi (che avrebbero dovuto progressivamente ridursi a 800 nel 1997 e a 750 nel 1998). Alcuni emendamenti presentati in sedi di approvazione della legge finanziaria ne incrementavano tuttavia la consistenza di 67 miliardi.

Successivamente, l'introduzione di una serie di norme volte a contenere la spesa pubblica di parte corrente hanno in qualche misura ridotto il Fondo. Da tali riduzioni sono rimasti peraltro esenti il cinema e le attività circensi: i tagli ai finanziamenti hanno infatti risparmiato gli stanziamenti compresi nella spesa in conto capitale (v. oltre). In definitiva, a causa del combinarsi di tagli e recuperi nei diversi settori dello spettacolo, sono stati

complessivamente perduti - rispetto allo stanziamento complessivo approvato in Parlamento - poco più di 8 miliardi.

Fra le riduzioni più rilevanti si registrano:

la riduzione della spesa corrente non destinata al personale nella misura del 3%, che ha provocato una riduzione di oltre 8 miliardi nei fondi destinati a prosa e musica (legge 1 marzo 1996, n. 105);

la destinazione a economie di bilancio delle somme di parte corrente iscritte e non impegnate nell'esercizio precedente, per una perdita di 13 miliardi. Tuttavia, parte di questi tagli è stata recuperata tramite i fondi originariamente destinati ai circhi, nonché attraverso alcune assegnazioni straordinarie.

Infatti il Consiglio Nazionale ha accolto la proposta del governo di procedere ad una assegnazione integrativa di 10 miliardi alle attività musicali e di 1 miliardo per contributi in conto interessi a musica e prosa, sottraendola a circhi e spettacoli viaggianti, che potevano usufruire integralmente dei residui di stanziamento del precedente anno finanziario, in quanto i residui in conto capitale non erano stati mandati in economia.

Inoltre la ripartizione del Fondo riservato ha consentito un aumento di 8,6 miliardi alla prosa, e l'assegnazione di 306 milioni all'Osservatorio dello Spettacolo.

Tabella 4) **Stanziamenti definitivi FUS 1995 e 1996, per settori di attività:**

Valori assoluti e variazioni percentuali (valori in miliardi)

Settore di attività	1995	1996	Variazione percentuale
Musica			
<i>Enti Lirici</i>	408,54	438,43	7,3%
<i>Altre attività Musicali</i>	120,68	134,80	11,7%
TOTALE	529,22	573,24	8,3%
Teatro di Prosa	141,67	153,41	8,3%
Attività Circensi	13,24	2,91	-78,0%
Cinema	165,93	173,03	4,3%
Consiglio Nazionale dello Spettacolo	0,13	0,09	-30,7%
Osservatorio dello spettacolo	0,09	0,31	244,0%

B.N.L. (teatro e musica)	7,49	5,80	22,6%
Totale stanziamenti FUS	857,77	908,78	5,9%

L'articolazione del FUS fra i vari settori delle attività nel 1996 - unitamente ad un confronto con il 1995 - è indicato nella Tabella 4), da cui risulta che i settori più dinamici nell'anno considerato sono stati la musica e il teatro, i cui finanziamenti sono cresciuti dell'8,3%, ossia in una misura superiore alla media (+5,9%). Nell'ambito della musica, particolare dinamismo (+ 11,7%) hanno mostrato le "altre attività musicali".

Quanto alle attività circensi, il drastico ridimensionamento degli impegni di competenza è dovuto - come si è visto - al dirottamento di tali fondi ad altri settori. Gli sbalzi molto accentuati degli stanziamenti per il Consiglio Nazionale dello Spettacolo e per l'Osservatorio sono da attribuirsi invece, in gran parte, alla modica entità del loro ammontare, che amplifica esageratamente le rispettive variazioni, peraltro di misura contenuta.

2.3. Il FUS secondo i Rendiconti dello Stato

2.3.1. Premessa

Gli stanziamenti assegnati dal Dipartimento dello Spettacolo in un determinato anno non si traducono automaticamente in altrettanti flussi di spesa che affluiscono nell'anno medesimo alle varie attività. In vista di un'analisi economica dei flussi finanziari e della capacità di spesa dell'Amministrazione dello Spettacolo, è infatti necessario porre attenzione anche agli *impegni di competenza* (le somme stanziare impegnate nel corso dell'anno), ai *pagamenti di cassa*, ossia alle erogazioni effettuate sia sulla competenza che sui residui degli anni precedenti, ed ai *residui*. Va tenuto presente tuttavia che l'indicatore di gran lunga più importante è quello dei *pagamenti di cassa*, gli unici a dar conto dei *flussi di spesa realmente affluiti* in un determinato anno ai vari enti ed istituzioni dello spettacolo. Non è infatti un caso che proprio tali *pagamenti* siano gli unici indicatori di spesa presi in considerazione nelle statistiche europee ed internazionali.

Per motivi di completezza e di trasparenza, si è quindi ritenuto di procedere, per la prima volta in questa *Relazione sull'utilizzazione del FUS per il 1996*, ad una ricostruzione dello sviluppo dei singoli capitoli del FUS in tutte le loro successive fasi, dagli stanziamenti agli impegni, ai pagamenti (sulla competenza e sui residui), ai residui rimasti alla fine dell'esercizio. Tale ricostruzione ha avuto per oggetto tutti gli anni trascorsi fra il 1985 e il 1996 (v. Appendice), ed è basata sull'analisi dei rispettivi *Rendiconti Consuntivi dello Stato*.

2.3.2. L'evoluzione della capacità di spesa

L'andamento generale del FUS a lire correnti fra il 1985 e il 1996 - prendendo in considerazione gli *impegni di competenza*, i *pagamenti di cassa* e i *residui* - è evidenziato nella Figura 2).

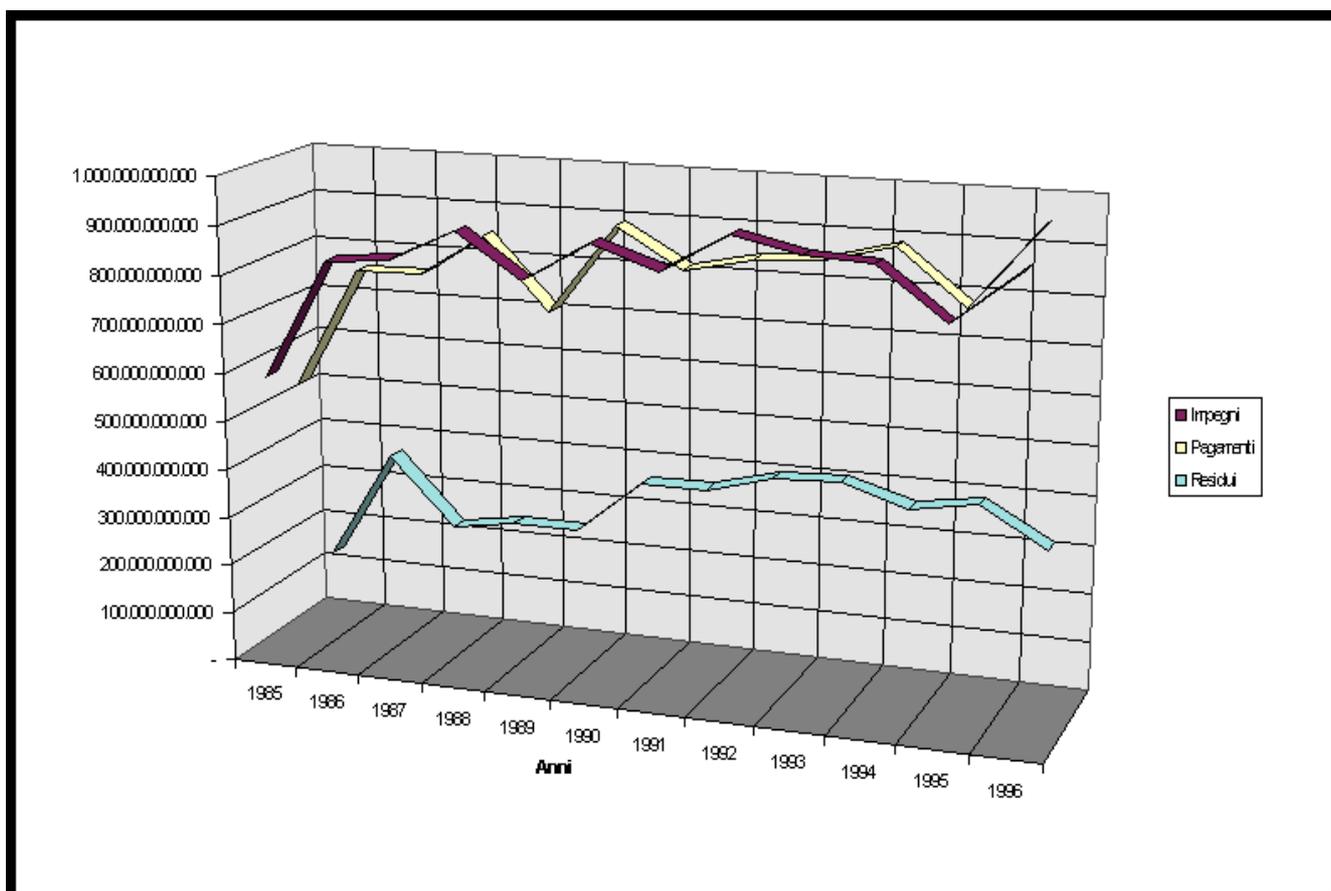


Figura 2) Andamento degli impegni, dei pagamenti e dei residui per gli anni 1985-1996

Si deve osservare che la dinamica già riscontrata a livello di stanziamenti e di impegni risulta sostanzialmente confermata anche a livello dei pagamenti: questi si sono infatti attestati, dopo la brusca caduta del 1989, intorno ai 900 miliardi. Impegni e pagamenti procedono infatti quasi parallelamente, sia pure generalmente con una lieve prevalenza degli impegni, almeno fino al 1993 (v. Tabella 5). Il che, tutto sommato, è da considerarsi fisiologico.

Tabella 5) Andamento del rapporto fra pagamenti su impegni e pagamenti su residui 1985-1996

(valori percentuali)

Anni	Rapporto pagamenti su impegni	Rapporto residui su pagamenti
1985	91,4	25,5
1986	94,2	46,1
1987	93,5	28,4
1988	96,2	28,1
1989	89,0	33,4
1990	101,0	39,2
1991	97,1	42,8
1992	92,2	45,6
1993	96,1	46,0
1994	100,7	39,7
1995	100,3	47,8
1996	105,9	31,7

Dal canto loro i residui, inizialmente intorno ai 200 miliardi, si elevano negli anni '90 fra i 350 e i 400 miliardi annui, con un'incidenza sui pagamenti intorno al 40-45% che risulta abbastanza elevata per una Amministrazione in cui la maggior parte della spesa è assorbita dai trasferimenti di parte corrente (v. oltre).

Da notare che la capacità di spesa del Dipartimento, abbastanza buona nel corso dei primi anni di esistenza del FUS, e più tardi appesantita dal formarsi di alcune sacche di residui, era poi drasticamente peggiorata nel 1995, quando una forte diminuzione di impegni e pagamenti è andata di pari passo con un incremento dei residui.

La divaricazione a forbice delle linee del grafico indicano chiaramente la positiva inversione di tendenza nella capacità di spesa registrata nel 1996: alla forte diminuzione dei residui ha corrisposto infatti, per la prima volta dalla creazione del FUS, un sorpasso dei pagamenti rispetto agli impegni.

Ciò è chiaramente dovuto a un più veloce assorbimento dei residui, nonché ad una tendenza alla velocizzazione delle procedure da parte dell'Amministrazione e ad una maggiore efficienza nella gestione del FUS.

Tabella 6) **Rendiconti generali per gli esercizi finanziari 1995-1996** (in miliardi)

	Residui iniziali	Previsioni di comp.	Autorizz. di cassa	Impegni	Pagamenti c. residui	Pagamenti di comp.	Totale Pagamenti	Residui finali
1995	364,14	879,48	937,93	808,54	202,24	608,69	810,93	387,88
1996	387,88	921,19	1.142,49	921,19	228,88	745,81	974,68	309,13
Var. Perc. 1996-95	6,5%	4,7%	21,8%	13,9%	13,2%	22,5%	20,2%	-20,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo sui Rendiconti Consuntivi dello Stato

Il fenomeno risulta ancora più evidente dalla Tabella 6), che mostra più in dettaglio tutte le fasi della spesa. Rispetto al 1995 c'è stata anzitutto una forte accelerazione delle *autorizzazioni di cassa*, che rappresentano la "massa spendibile" a disposizione delle Amministrazioni autorizzate dal Tesoro, e che per il 1996 hanno superato i 1.100 miliardi. Ciò ha determinato un significativo incremento dei pagamenti, sia sui residui (+ 13%), sia, soprattutto, sulla competenza (+ 22,5%), e quindi, mediamente, un incremento dei *pagamenti di cassa* del 20%, ed una simmetrica contrazione dei residui. Complessivamente i pagamenti agli enti e alle istituzioni dello spettacolo nel 1996 hanno quasi sfiorato i 1.000 miliardi, attestandosi a quota 974 miliardi: in assoluto l'ammontare più elevato mai erogato in un anno dallo Stato al settore.

2.3.3. L'articolazione dei pagamenti per categoria economica

Dall'analisi dei *Rendiconti Consuntivi dello Stato* per categoria economica risulta che il FUS – che assorbe la quota di gran lunga prevalente della spesa del Dipartimento dello Spettacolo, anche se non la sua totalità – ricade interamente nella categoria economica "trasferimenti", inseriti per oltre $\frac{3}{4}$ nella spesa corrente (titolo I) e per $\frac{1}{4}$ nelle spese in conto capitale (titolo II).

Tabella 7) **Pagamenti FUS per titolo e settore di attività** (in miliardi)

Settore di attività	Spesa corrente	Spesa	TOTALE
---------------------	----------------	-------	--------

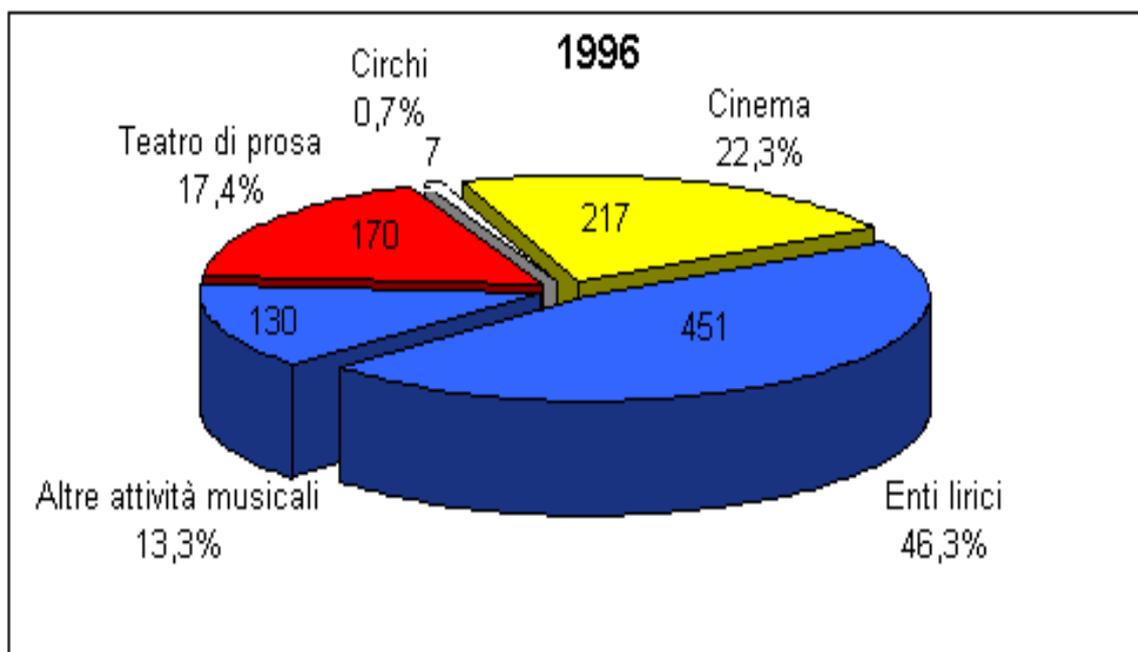
		in conto capitale	
Musica			
<i>Enti Lirici</i>	450,72		450,72
<i>Altre attività Musicali</i>	129,83		129,83
Totale musica	580,55		580,55
Teatro di Prosa	169,98		169,98
Attività Circensi		6,55	6,55
Cinema		217,20*	217,20*
Consiglio Nazionale dello Spettacolo	0,41		0,41
Osservatorio dello spettacolo	0,41		0,41
Fondo integrativo	-		-
Totale	751,34	223,75	975,09
Ripartizione percentuale	77,1%	22,9%	

(*) L'elevato ammontare dei *pagamenti* al cinema è dovuto all'utilizzazione di ingenti residui nell'anno precedente, per un rinvio delle erogazioni al Fondo di Intervento della SACC - BNL

La suddivisione della spesa del FUS fra *spesa corrente* e *spesa in conto capitale* - evidenziata dalla Tabella 7) - risulta abbastanza atipica rispetto alla prassi di contabilità economica. Essa sembra rispondere infatti più ad una logica alquanto casuale legata ai *settori di attività* piuttosto che ad una logica di classificazione per *tipologie economiche*. Altrimenti non si spiegherebbe il motivo per cui, mentre tutte le spese di creazione, produzione, diffusione e promozione per la musica e il teatro risultano - correttamente - fra le spese di parte corrente, le spese di promozione del cinema e della cultura cinematografica, ecc. debbano figurare invece, in modo abbastanza anomalo, fra le spese in conto capitale, unitamente ai finanziamenti all'industria cinematografica che sono comprese a giusto titolo fra le spese d'investimento. Ancora più anomalo il fatto che l'intero ammontare della spesa a sostegno dei circhi e dello spettacolo viaggiante figurino nella spesa in conto capitale: secondo questa logica, infatti, spendere per gli enti lirici non configurerebbe un investimento, mentre spendere per i circhi equivarrebbe ad investire. In questo senso, e tenendo conto del fatto che eventuali tagli alla spesa pubblica tendono a colpire in modo differenziato spesa corrente e spesa in conto capitale, sarebbe forse opportuno far corrispondere la suddivisione contabile all'effettiva natura della spesa.

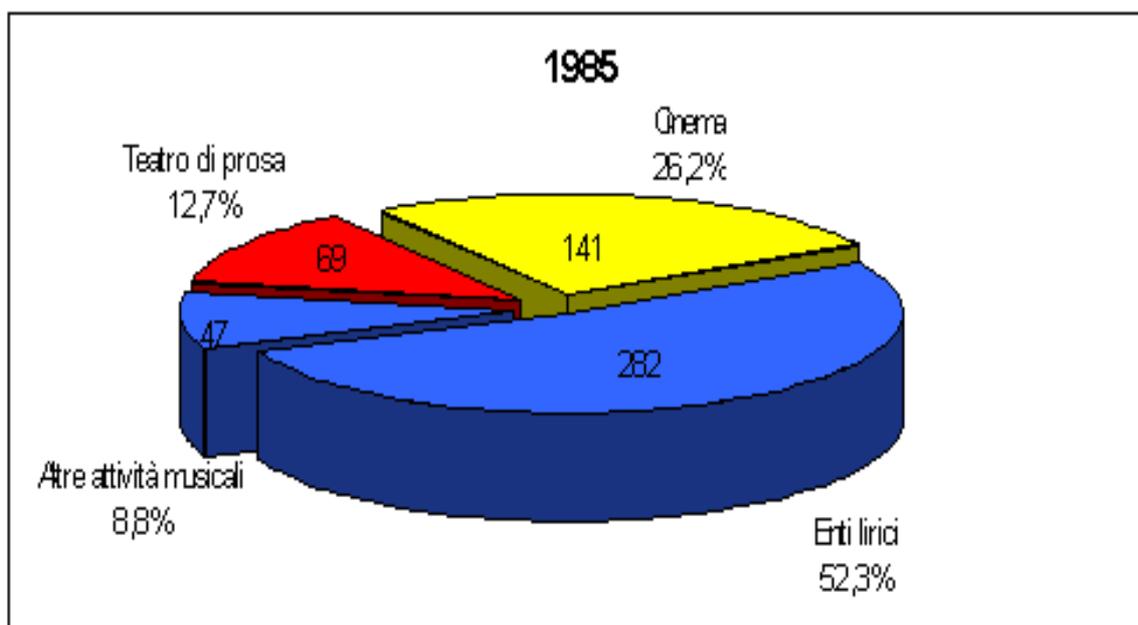
2.3.4. L'articolazione dei pagamenti per settori di attività

Concludiamo le considerazioni desunte dall'analisi del FUS a partire dai *Rendiconti Consuntivi dello Stato* in termini di *pagamenti*, analizzando l'evoluzione, tra il 1985 e il 1996, dei flussi finanziari effettivamente erogati ai principali settori dello spettacolo.



Risulta evidente anzitutto fino a che punto le quote di assegnazione del FUS stabilite a livello normativo possano essere modificate, nei fatti, in termini di *pagamenti*, anche in seguito alla maggiore o minore fluidità delle procedure di erogazione.

Figura 3) **Pagamenti erogati ai singoli settori di attività**



Il peso percentuale complessivo della musica, per esempio, che secondo la legge 163 avrebbe dovuto "non essere inferiore" al 45% nel 1985, in termini di pagamenti aveva raggiunto invece addirittura il 61% in quell'anno, di cui il 52% solo per gli enti lirici, probabilmente anche grazie alle procedure di spesa più spedite in uso nelle liquidazioni dei contributi a tali Enti. Nonostante nel frattempo l'incidenza della musica sul FUS sia aumentata per legge (vedi sopra), nel 1996 la sua quota è invece diminuita in termini di *pagamenti* rispetto al 1985.

Sempre nell'ambito dei finanziamenti alla musica, da notare anche la positiva tendenza ad un'attenuazione dello squilibrio esistente fra gli "Enti Lirici" e le "Altre attività musicali", grazie anche al dinamismo di queste ultime. L'incidenza del teatro di prosa, invece, è abbastanza in linea con quella indicata dalle percentuali ministeriali.

Complessivamente si può osservare che nel 1996 la velocizzazione delle procedure di spesa ha anche determinato una maggiore rispondenza dei *pagamenti* alle aliquote prestabilite dalla legge.

Relazione sulla Utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo

1996

PREFAZIONE

Questa *Relazione sulla Utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo nel 1996* si presenta in parte rinnovata rispetto al passato. Ad uno sforzo metodologico di maggiore chiarezza e sistematicità nell'esposizione - che andrà peraltro affinato nelle prossime relazioni - si accompagna infatti un'analisi finanziaria più trasparente e rigorosa, non riferita più unicamente agli stanziamenti, bensì anche agli impegni, ai pagamenti di cassa, ai residui.

Per la prima volta si è voluto così dar conto non solo dei contributi assegnati, ma anche dei finanziamenti statali realmente affluiti ai singoli comparti dello spettacolo, e della rispettiva capacità di spesa.

Scendendo più nel merito, dalla lettura della *Relazione* traspaiono le linee-guida a cui si ispira, a partire dal 1996, l'azione dell'Amministrazione a sostegno dello spettacolo, linee che si possono così sintetizzare:

la salvaguardia del valore reale dei finanziamenti statali allo spettacolo - che non è stato intaccato dalle attuali politiche restrittive di bilancio, anche grazie ad una maggiore efficienza nei meccanismi di erogazione della spesa - e il parallelo avvio di una *diversificazione delle fonti di finanziamento*, con un'incentivazione mirata all'apporto del settore privato nonprofit e delle imprese;

il sostegno all'*eccellenza artistica*, attraverso una più attenta valutazione qualitativa delle iniziative da finanziare, realizzata mediante una riforma delle Commissioni consultive

basata sul principio della competenza, nonché dell'indipendenza dei membri rispetto all'oggetto del giudizio;

la ricerca di una maggiore *trasparenza nell'allocazione dei finanziamenti*, con una semplificazione delle procedure che è andata di pari passo con la creazione dell'Ufficio Ispettivo quale strumento di controllo democratico sulla corretta utilizzazione dei contributi pubblici;

il perseguimento di una maggiore *efficacia dell'intervento statale* a sostegno del settore, i cui risultati sono da sottoporre a continua verifica anche tramite l'Osservatorio dello Spettacolo, riorganizzato come moderno strumento di valutazione e di monitoraggio permanente.

il rilancio della *valenza internazionale dello spettacolo italiano*, favorendo una sua maggiore penetrazione sui mercati esteri, e intensificando gli scambi con gli altri paesi attraverso iniziative di cooperazione e di coproduzione, in particolare in ambito europeo.

Il Ministro delegato allo Spettacolo

WALTER VELTRONI

Cinema

...

1. Premessa

L'anno 1996 è stato un anno di transizione, in generale per il cinema italiano, e più in particolare per l'attività politica, normativa ed amministrativa connessa alla gestione della quota del Fondo Unico per lo Spettacolo destinata al cinema.

In effetti, il 1995 aveva segnato il momento più basso di un periodo critico decennale dal punto di vista produttivo, con soli 77 film realizzati, anche a causa della faticosa fase d'avvio d'operatività della nuova legge del 1994, che modificava la legge n. 1213/1965; gli oltre quindici decreti attuativi elaborati fra il 1994 e il 1995 non avevano ancora consentito quel rilancio della cinematografia nazionale che era a fondamento della nuova legge.

Gli ostacoli principali ad una efficace e sollecita applicazione della riforma del 1994 vanno individuati nelle difficoltà di interpretazione legislativa, negli ingorghi regolamentari, nelle difficoltà di funzionamento delle Commissioni competenti - spesso connesse alle cause appena citate - sia ai fini del riconoscimento dei requisiti di qualità dei film di interesse culturale nazionale e dei progetti di film di cui all'ex art. 28, sia per la concessione del credito cinematografico; è anche d'intralcio la vischiosità del rapporto fra procedura amministrativa e procedura bancaria per la stipula dei mutui presso la sezione di credito cinematografico della BNL

Va inoltre considerato che, dopo il voto della primavera 1996, il nuovo assetto governativo e amministrativo del Dipartimento dello Spettacolo ha cominciato a produrre effetti sulla politica cinematografica nello scorcio degli ultimi mesi dello stesso 1996, per dispiegarsi in modo più consistente nel 1997.

2. Le innovazioni normative

Da punto di vista normativo, sono due i provvedimenti più importanti che hanno caratterizzato il 1996:

il decreto legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito nella legge 23 dicembre 1996, n. 650, che snellisce la composizione della Commissione per il Cinema e della Commissione per il Credito Cinematografico, eliminando anche i potenziali conflitti d'interesse dei componenti;

la legge 23 dicembre 1996, n. 663 recante "misure di razionalizzazione della finanza pubblica", che detta - ai commi 199 e 200 - nuove norme sul credito cinematografico disciplinando e razionalizzando le procedure creditizie per i film di interesse culturale nazionale e per quelli di cui all'art. 8 della nuova legge (ex art. 28).

Quest'ultima norma, regolando la materia delle garanzie da parte dei produttori e alcune modalità di erogazione, ha contribuito a sbloccare il meccanismo del credito che nell'anno 1995 e nello stesso 1996 aveva rischiato, per le difficoltà applicative di cui si è detto, di incepparsi fortemente, paralizzando in sostanza l'erogazione dei fondi da parte della BNL.

Si deve anche osservare, a questo proposito, che l'efficacia di tali disposizioni ha potuto esprimersi pienamente, come è ovvio, soltanto nel 1997. Il nuovo impulso amministrativo, tuttavia, ha già permesso nello stesso 1996 il parziale recupero della situazione produttiva rispetto al limite minimo toccato nel 1995, come mostrano con evidenza le cifre che si presentano più avanti.

3. La situazione del cinema nel 1996

3.1. La produzione

3.1.1. I film realizzati

Come si è osservato sopra, l'attività produttiva del settore cinematografico ha attraversato nel 1995 il suo periodo di minore intensità, con una produzione di appena 77 film, livello minimo toccato nei dieci anni precedenti, che pure erano stati caratterizzati da una situazione di generale regresso. Il 1996, in questo senso, ha segnato una salutare inversione di tendenza cui ha conferito ulteriore impulso la velocizzazione dell'esame da parte delle Commissioni.

Nell'anno sono stati prodotti 90 film, 68 dei quali interamente nazionali. Il costo dei film italiani è stato di 211,7 miliardi di lire, quello della quota italiana delle coproduzioni di 67 miliardi di lire. Complessivamente, l'investimento produttivo nel 1996 è stato di 268,7

miliardi di lire, contro i 231,2 del 1995. Pertanto, all'incremento del 14% del complessivo investimento produttivo corrisponde un incremento del 16% dei film prodotti (13 unità in più rispetto all'anno precedente). Il dato è ancor più significativo a fronte della sostanziale stabilità del costo unitario del prodotto filmico, 2,9 miliardi nel 1996 a fronte dei 3 miliardi del 1995.

3.1.2. I film in corso di realizzazione

La tendenza al decremento delle denunce di lavorazione, ossia gli annunci dei film da realizzare, si è confermata nel 1996: dalle 301 del 1993 si è passati alle 183 del 1994, alle 182 del 1995, alle 170 del 1996. Il fenomeno va considerato positivamente in quanto esso rispecchia con più evidenza il dato propositivo del sistema industriale: in passato il gran numero di denunce (il 50% delle quali relative all'art. 28) aveva natura puramente astratta se non addirittura velleitaria.

L'impatto della nuova normativa, caratterizzata da elementi di maggior selettività specialmente per l'ex art. 28 (numero chiuso di 15-20 film all'anno) va considerata una delle cause principali della tendenza in atto, e permetterà a medio termine - con l'andata a regime del nuovo sistema delle Commissioni e della razionalizzazione dell'intervento creditizio - un efficace riscontro della strategia propositiva del sistema industriale, nonché della strategia selettiva del sistema di intervento statale.

3.2. *Le sale*

Il processo di apertura di nuove sale ha subito, già nel 1996, una certa accelerazione. A fronte di 67 sale aperte nel 1995, sono infatti 75 le sale complessivamente aperte nel 1996; fra esse va operata tuttavia una distinzione fra riaperture di sale (3 nel 1996, nessuna nel 1995), ed apertura di nuove sale, al cui interno va ulteriormente distinto il dato delle sale monoschermo (4 nel 1996, 5 nel 1995) da quello delle "multisale" (68 schermi nel 1996, 62 nel 1995). Le anticipazioni relative all'anno 1997 mostrano una crescita molto più consistente sia relativamente alla riapertura di sale sia alla apertura di nuove sale monoschermo; una vera e propria impennata appare con evidenza, invece, dal dato relativo

all'apertura di cinema multisala, che potrebbe far crescere il numero degli schermi ad almeno 400 alla fine dell'anno.

3.3. Il mercato

Lo scarto temporale con il quale viene redatta, per motivi tecnici, la presente relazione consente quest'anno per la prima volta di poter disporre dei dati SIAE (che vengono pubblicati generalmente con un ritardo di nove mesi rispetto all'anno precedente), dati che con buona approssimazione consentono un raffronto fra i dati di mercato del 1995 e quelli del 1996.

Il mercato del cinema ha mostrato complessivamente, alla fine del 1996, una significativa espansione, in particolare per quanto riguarda gli indicatori di domanda, ossia i biglietti venduti e la spesa del pubblico:

Tabella 1) **Andamento del mercato cinematografico 1995-1996**

Attività	1995	1996	variazione percentuale
Giornate di spettacolo	569.183	597.193	+4,9
Biglietti venduti	90.713.969	95.868.036	+5,7
Spesa del pubblico	797.395.721.000	874.159.010.000	+9,6
Prezzo medio	8.790	9.118	+3,7

Fonte: SIAE

Nota: giornate di spettacolo e biglietti venduti sono indicati in numero assoluto, spesa del pubblico e prezzo medio sono indicati in lire; la spesa del pubblico relativa all'anno 1996 è tratta da dati SIAE del settembre 1997.

Le anticipazioni relative al primo semestre 1997 confermano tale linea di tendenza, con un aumento percentuale di quasi il 9% della spesa del pubblico, un aumento del 3,3% dei biglietti venduti e un aumento del 5,8% delle giornate di spettacolo. Talune iniziative

promozionali sostenute dal governo, fra cui la riduzione del biglietto a 7.000 lire per gli spettacoli della fascia oraria pomeridiana, possono ritenersi concause positive del fenomeno.

Per quanto riguarda, in particolare, il cinema italiano, all'interno della spesa globale suindicata va rilevato che, alla tendenza positiva di maggior capacità produttiva del sistema già evidenziata (90 film nel 1996 contro i 77 del 1995) innescata da norme e comportamenti nel corso dell'anno, si cumula il riscontro positivo sul mercato relativamente al miglioramento delle posizioni nazionali. Come si vede dalla tabella che segue, il 1996 segna dunque un recupero sul mercato di oltre 3 punti percentuali a favore del cinema italiano.

Tabella 2) **Andamento del cinema di produzione italiana 1995-1996**

	1995	1996	variazione percentuale
Incasso totale	792.087.000.000	875.771.000.000	
Incasso Italia	166.835.000.000	216.927.000.000	+30,02
Incidenza Italia/totale	21,06%	24,77%	
Giornate di spettacolo	124.000	139.000	+12,02
Biglietti venduti	18.962	23.372	+23,25

Fonte: SIAE

Nota: il dato relativo all'incasso totale 1996 è tratto da dati SIAE della prima metà di ottobre 1997

4. Andamento e ripartizione del FUS

4.1. Andamento del FUS cinema 1985-1996

L'andamento della quota del FUS destinata al settore cinematografico è illustrato nella Tabella 3) e nella Figura 1). Come si può vedere, si registrano oscillazioni a volte notevoli: dopo un aumento deciso, a valori correnti, nei primi anni fino al 1988, dal 1989 la quota del Fondo Unico dello Spettacolo destinata al cinema appare sempre compresa nella forbice

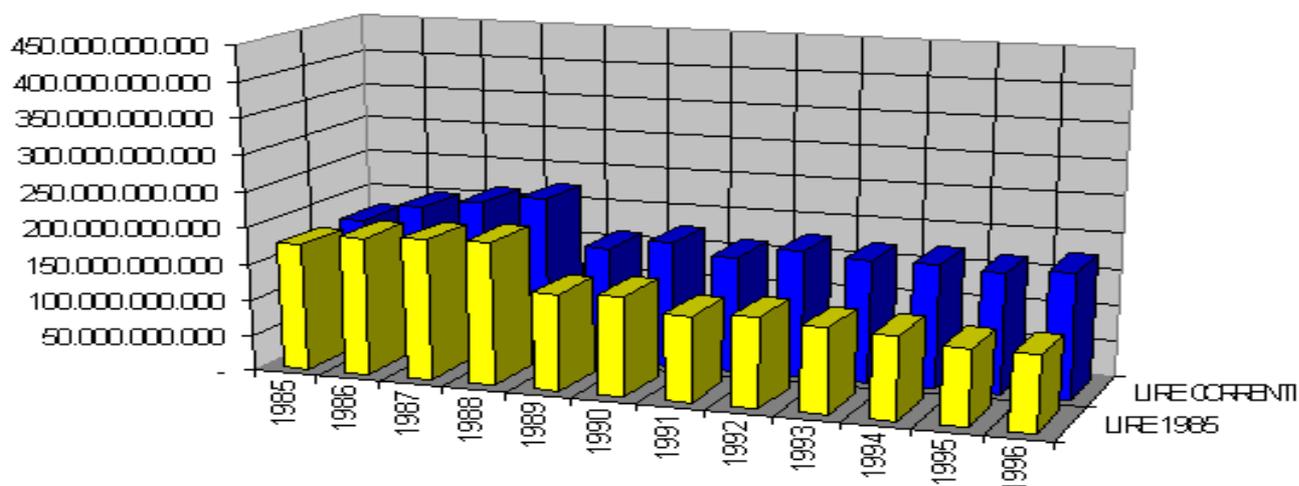
che va dai 160 ai 175 miliardi; negli ultimi anni si deve peraltro osservare un'attenuazione di tali oscillazioni. L'analisi dell'andamento del FUS cinema a lire costanti sostanzialmente conferma questa tendenza, anche se si deve notare una caduta più netta nel livello dei finanziamenti negli ultimi anni. L'incremento a lire correnti del 1996 è poi interamente assorbito dall'aumento del livello dei prezzi, consentendo appena il recupero del valore reale del finanziamento stesso.

Tabella 3) Stanziamenti del FUS per il cinema 1985-1996

(lire correnti e lire 1985, valori in milioni)

Anni	Lire correnti	Lire 1985
1985	175.951,27	175.951,27
1986	200.951,27	190.534,89
1987	213.451,27	195.059,27
1988	224.250,00	197.804,97
1989	160.769,55	133.680,00
1990	174.996,91	137.099,58
1991	160.391,60	117.909,92
1992	175.487,28	122.941,61
1993	169.826,28	116.731,91
1994	170.825,88	113.739,61
1995	165.933,00	104.186,54

Figura 1) Stanziamenti Fus per il cinema 1985-1996
(lire correnti e lire 1985)



1996	170.025,30	104.311,97
------	------------	------------

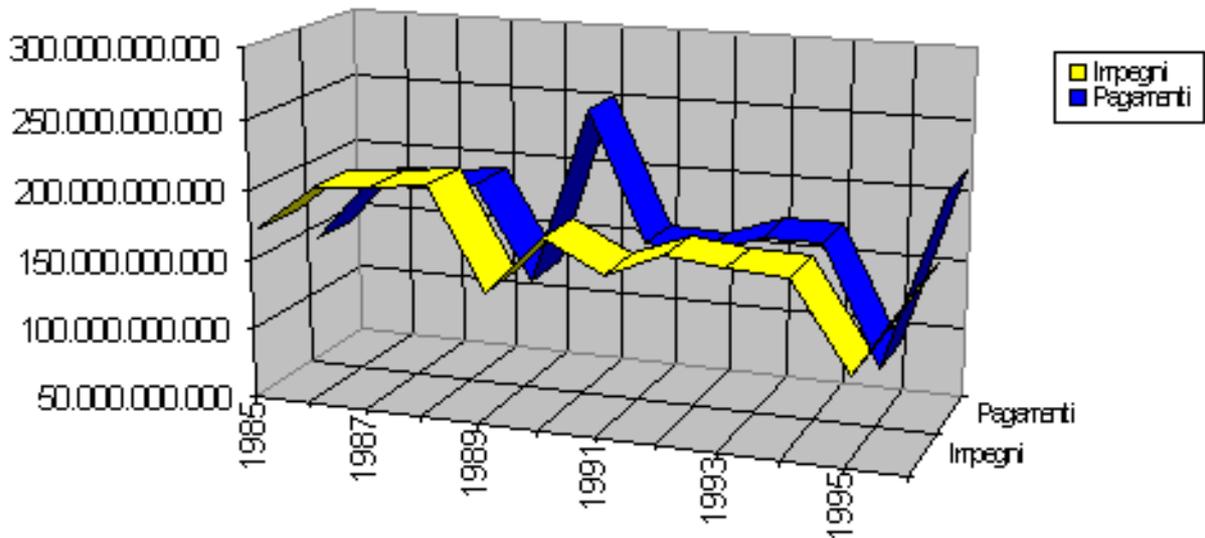
4.2. *Analisi dei pagamenti e degli impegni*

Il quadro dei pagamenti e degli impegni del finanziamento statale relativamente al settore cinematografico è descritto dalla Tabella 4 e dalla Figura 2; la capacità di spesa del settore appare soddisfacente, con alcune fisiologiche lentezze in alcuni anni, peraltro prontamente recuperate: nel 1990 e nel 1996 i pagamenti riescono ad assorbire un certo ammontare di residui pregressi, riportando la situazione in sostanziale equilibrio.

Tabella 4) Andamento impegni e pagamenti nel cinema 1985-1996
(valori in milioni)

Anno	Impegni	Pagamenti
1985	168.769,27	141.041,90
1986	201.652,18	186.123,02
1987	206.496,39	186.614,85
1988	210.296,00	192.458,79
1989	139.447,55	125.685,44
1990	182.458,91	252.108,40
1991	160.501,72	160.003,71
1992	177.087,58	157.458,50
1993	172.536,57	172.480,16
1994	170.620,76	172.185,42
1995	109.133,90	88.081,25
1996	170.025,30	217.204,87

Figura 2) **Andamento impegni e pagamenti nel cinema
1985-1996**



<i>Var. percentuali 1996-1985</i>	2,6%	54,0%
-----------------------------------	------	-------

4.3. Ripartizione del FUS fra le attività cinematografiche

La quota del FUS destinata nel 1996 al cinema non ha subito variazioni rispetto alla percentuale del 18,8696 fissata dal decreto ministeriale del 30 giugno 1990, che ha rideterminato il riparto del FUS; pertanto l'ammontare globale del FUS cinema è risultato nel 1996 pari a 170,025 miliardi di lire. Tale cifra, secondo le ulteriori percentuali interne di riparto - anch'esse fissate dal decreto del 1990 - è stata ripartita secondo la descrizione che segue, illustrata sinteticamente dalla Tabella 5) e dalla Figura 3). Come si vede, del fondo complessivamente destinato al cinema, poco più di 75 miliardi sono stati assegnati alla Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della BNL, mentre quasi 95 miliardi sono stati direttamente assegnati dal Dipartimento dello Spettacolo.

Tabella 5) **Ripartizione del FUS cinema fra le attività**

	Assegnazioni 1996	Percentuale sul totale
Finanziamenti assegnati alla Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico BNL		
Fondo di intervento	60.315,3	35,5%
Finanziamenti a tasso agevolato art. 8	15.000,0	8,8%
Totale	75.315,3	44,3%
Finanziamenti erogati direttamente dal Dipartimento dello Spettacolo		
Premi di qualità lungometraggi	8.000,0	4,7%
Premi di qualità cortometraggi	854,0	0,5%
Contributi percentuali sugli incassi	14.000,0	8,2%
Fondo speciale art. 45	44.101,0	25,9%
Ente Autonomo Gestione Cinema	25.955,0	15,3%
Attività cinematografiche all'estero	1.800,0	1,1%
Totale	94.710,0	55,7%
TOTALE	170.025,3	100%

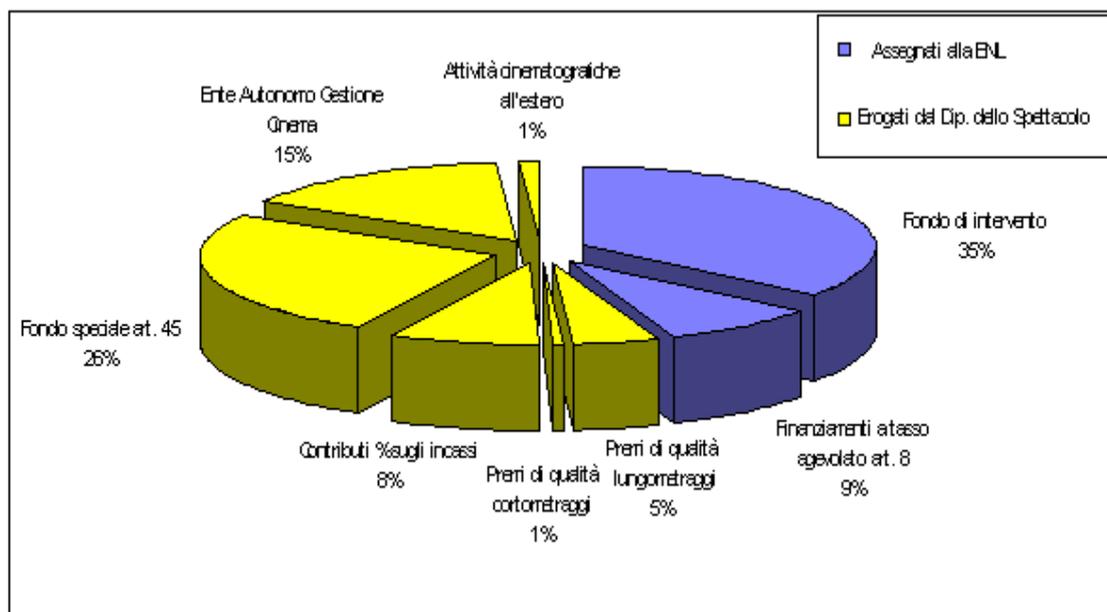


Figura 3) Ripartizione del FUS cinema fra le attività

Ciò premesso, nel descrivere sinteticamente l'intervento FUS a sostegno del cinema nel 1996 seguiremo, come nelle relazioni al FUS degli anni precedenti, la classica distinzione fra intervento a favore del *cinema imprenditoriale* (produzione, distribuzione, esportazione del prodotto filmico, industrie tecniche ed esercizio cinematografico) - attività che trova riscontro normativo nel citato Fondo d'intervento previsto dalla legge n. 819/1971, nonché negli articoli 7 e 8 della legge n. 1213/1965 (contributi del 13% sugli incassi, premi di qualità, etc.) - e quello a favore del *cinema culturale* senza scopo di lucro, che trova il suo principale riscontro normativo nel Fondo speciale di cui all'art. 45 della vecchia legge n. 1213/1965, integrato e modificato dall'art. 18 della nuova legge n. 153/1994.

5. Analisi dei singoli interventi

5.1. Cinema imprenditoriale

5.1.1. Sostegno alla produzione

Credito alla produzione

Le risorse globalmente assegnate alla produzione cinematografica da parte del Comitato per il Credito Cinematografico che ha operato presso il Dipartimento dello Spettacolo - nel 1996 ancora secondo la vecchia composizione - sono state di 136.468.000.000 lire, con un lieve aumento rispetto agli interventi per il 1995, pari a 132.497.000.000 lire. Se globalmente tale somma eccede notevolmente le assegnazioni alla Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della BNL, ciò è dovuto al fenomeno, presso la Sezione stessa, di ingenti residui provenienti dagli anni precedenti: al dicembre 1996 il Fondo di Intervento presenta ancora una disponibilità di circa 297 miliardi a fronte di 332 alla fine del 1995. Quei 136 miliardi sono stati così suddivisi:

Film di produzione nazionale: 27 finanziamenti per 56.369.000.000 lire. Fra gli incentivi finanziari alla produzione cinematografica, cui la legge del 1994 attribuisce rilievo strategico, particolare importanza assumono gli interventi creditizi a tasso agevolato a favore dei film di *produzione nazionale*, cioè di quei film che senza proporsi specifiche finalità artistiche e culturali intendono misurarsi con il mercato senza l'ombrello del citato fondo di garanzia.

Si deve fare presente che, secondo il nuovo sistema previsto dalla legge del 1994, il Comitato per il credito si può esprimere soltanto dopo la certificazione dei preventivi e dei piani finanziari dei film da parte della BNL; per i film di produzione nazionale tale perizia bancaria costituisce l'unico presupposto per il parere del Comitato accanto ai riscontri amministrativi, e non vanno sentite ulteriori Commissioni.

Si devono inoltre richiamare sinteticamente al riguardo le osservazioni in premessa circa le difficoltà procedurali e la composizione dell'organo giudicante, sui quali l'autorità di Governo è intervenuta con il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545 citato all'inizio.

Nel 1997 si potranno verificare gli effetti della nuova procedura, che comunque ha già dato segnali positivi, diminuendo sostanzialmente il carico dell'arretrato dei progetti da esaminare, e si potranno quindi effettuare i confronti fra il nuovo ed il vecchio sistema.

b) Film di interesse culturale nazionale: 40 finanziamenti per 80.099.000.000 lire; questa forma di incentivazione della produzione cinematografica prevede interventi creditizi a tasso agevolato a favore dei film riconosciuti di *interesse culturale nazionale*, caratterizzati dall'essere garantiti per il 70% del loro ammontare dal cosiddetto "Fondo di garanzia" introdotto dalla nuova legge.

A differenza dei film imprenditoriali, la cui selezione viene operata secondo criteri di economicità (v. paragrafo 5.1.1.), relativamente ai film di interesse culturale nazionale, invece, è prevista un'attività di selezione affidata ad un organo a ciò deputato.

Per tale attività di scelta, che permette di portare successivamente all'esame della Commissione per il credito cinematografico i film di interesse culturale nazionale, nel 1996 ha continuato ad agire la sottocommissione per la cinematografia incaricata dal D.M. 24 marzo 1994 di valutare i requisiti artistico-culturali o spettacolari. Tale sottocommissione ha espresso parere favorevole per 45 progetti di film a fronte dei 50 riconosciuti nel 1995.

A completare il quadro informativo circa l'attività amministrativa in materia di produzione cinematografica resta da indicare il numero dei provvedimenti definitivi di riconoscimento della nazionalità italiana, che sono passati da 66 nel 1995 a 74 nel 1996, con un aumento abbastanza significativo.

In proposito, è stato operato uno snellimento delle procedure, con un'estesa applicazione del principio dell'autocertificazione. Tale snellimento, iniziato alla fine del 1996, ha mostrato buoni risultati già nei primi nove mesi del 1997, nel corso dei quali sono stati emanati - a tutto il settembre 1997 - 105 provvedimenti di nazionalità.

Fondo per il consolidamento e contributi in conto interessi

Il fondo di intervento per il consolidamento, disciplinato dall'art. 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, si concreta in una serie di operazioni di sostegno finanziario a favore di produzioni, distribuzioni o industrie tecniche che versino in stato di immobilizzo per illiquidità finanziaria a fronte di situazioni attive immobilizzate. Nel corso del 1996 non vi è stata alcuna operazione di intervento.

Il fondo speciale per contributi sugli interessi, disciplinato dall'art. 27 della legge n. 1213/1965, dall'art. 17 del D.L. n. 26/1994, e dall'art. 10 della legge n. 203/1995, viene attivato nel caso di mutui ordinari stipulati per la produzione di film e/o per l'ammodernamento o acquisto di sale cinematografiche. Un decreto attuativo del giugno 1996 ha tentato di disciplinare la gestione di questo fondo, che genera problemi ancora non completamente risolti, a causa dell'accavallarsi di disposizioni normative contraddittorie.

Al Dipartimento dello Spettacolo, infatti, sono state presentate un centinaio di istanze in tempi diversi: un primo gruppo in costanza della normativa del gennaio 1994 (legge n. 153), che aveva reso alternativo tale intervento ai finanziamenti disposti dalla nuova legge; un secondo gruppo presentato alla luce della legge del 1995 che ha - viceversa - reso aggiuntivo tale intervento. In attesa di stabilire regole certe e trasparenti per evitare una duplicazione di risorse da imputare ad una stessa base di costo, nessun finanziamento è stato erogato nel corso del 1996, e il fondo presenta, al 31 dicembre 1996, una disponibilità di 17.463.125.908 lire.

Contributo del 13% sugli incassi

Il tradizionale incentivo alla produzione costituito dal contributo statale a favore del produttore, nella misura del 13% degli incassi lordi realizzati dai film nazionali, per un periodo di cinque anni, previsto dall'art. 7 della legge n. 1213/1965, ha subito - come è noto - una forte trasformazione con l'introduzione dell'art. 26 della legge n. 153/1994 che ne ha modificato profondamente la natura.

E' stato cambiato il periodo di calcolo (due anni nelle sale), ma soprattutto è stata modificata la disponibilità del contributo, che prima era libera, mentre invece ora esso è

destinato prioritariamente all'ammortamento dei mutui stipulati dalle società di produzione e, in via residuale, al reinvestimento nella produzione.

Le difficoltà interpretative della nuova norma, che è stata poi disciplinata con la circolare dell'aprile 1997, ha di fatto limitato l'erogazione del contributo nel 1996 ad operazioni attinenti al precedente regime, previsto dalla legge del 1965 e in scadenza nel 1996. Così, a fronte di contributi per il 13% erogati nel 1995 per 15,793 miliardi di lire, si sono avuti pagamenti per 8,947 miliardi di lire nel 1996.

C'è da far presente, per completezza di esposizione, che a seguito della citata circolare interpretativa dell'aprile 1997, l'Amministrazione ha provveduto entro il mese di giugno 1997, nel giro di circa due mesi, ad erogare oltre 14 miliardi di contributi del 13% in base alla nuova normativa (art. 20 della legge n. 153/1994), in parte destinati al reintegro delle quote di mutuo da estinguere e in parte - nella proporzione di oltre il 60% - al reinvestimento di nuove produzioni.

Premi di qualità

-

Lungometraggi

Ai film di lungometraggio assegnatari di premi, secondo le competenti Commissioni, nel 1996 sono stati erogati 5.848.199.999 lire, a fronte di erogazioni pari a 4.957.166.667 lire nel 1995. Da notare che la lunghezza delle procedure di esame da parte delle vecchie Commissioni ha determinato ritardi biennali nell'acquisizione del beneficio da parte dei premiati rispetto agli anni di proiezione delle opere. Aggiustamenti normativi promossi dall'Amministrazione e finalizzati ad attenuare questi problemi entreranno in vigore nell'autunno 1997.

-

Cortometraggi

Anche in questo settore il vecchio sistema dei concorsi, previsto dalla legge del 1965 e non modificato dalla legge n. 153/1994 ha mostrato i propri limiti, sia per la lentezza del

funzionamento delle Commissioni competenti che per la natura stessa della procedura. In ogni caso, alle risorse erogate nel 1995 per 2.856.400.000 lire ha fatto riscontro, nel 1996, una diminuzione delle erogazioni pari a 1.146.000.000 lire. Come per i lungometraggi, sono previsti aggiustamenti normativi per l'autunno 1997.

Premi alle sceneggiature

Nel 1996 si è proceduto, come per il 1995, all'erogazione dei 10 premi da 40 milioni per le sceneggiature riconosciute meritevoli dalla speciale giuria prevista dall'art. 8 della legge n. 153/1994. Si tratta di un nuovo strumento d'incentivazione alla creatività cinematografica introdotto dalla legge del 1994 che però, a causa del ritardato avvio dei lavori della Commissione, opera con lo scarto di circa un anno rispetto a quello di presentazione degli elaborati. Per il 1997 è previsto un riordino della procedura e della composizione della Commissione.

Mutui ai film di rilevanti finalità artistico-culturali

Questa importante forma di incentivazione utilizza il fondo particolare per la concessione di mutui a tasso agevolato per film di rilevanti finalità artistico-culturali realizzati con la formula della partecipazione ai costi. La sua disciplina era dettata dall'art. 28 della legge n. 1213/1965, ora modificato dall'art. 8 della legge n. 153/1994.

Anche il 1996, come già il 1995, ha segnato un blocco dei finanziamenti per i progetti di cui sopra, per l'espressa volontà del vecchio Comitato per il Credito Cinematografico di non procedere a nuovi pareri senza un preventivo chiarimento relativamente alla valenza giuridica dei pareri stessi a seguito, in particolare, di un'inchiesta della Procura della Corte dei Conti.

C'è da dire che, nel frattempo, la vecchia sottocommissione per la cinematografia incaricata di ciò dal relativo decreto attuativo del 24 marzo 1994 ha proceduto ad una prima selezione dei progetti presentati per gli esercizi del 1994 e del 1995.

Soltanto nel luglio 1997, tuttavia, con la nuova Commissione per il Cinema (cui verrà affidato il compito di verificare le rilevanti finalità artistiche e culturali volute dalla nuova legge) e con la nuova Commissione per il Credito (che sulla base delle perizie bancarie potrà quantificare i finanziamenti), dopo circa due anni di paralisi la situazione dell'ex art. 28 si potrà sbloccare.

Infine, in merito ai problemi posti dai citati fondi speciali gestiti dalla BNL - Sezione per il Credito Cinematografico e Teatrale, un'attività di monitoraggio dell'autorità governativa ed amministrativa è in corso nel 1997 per un'attenta riflessione sulla destinazione dei vari flussi finanziari.

Si tratta di verificare, a breve e medio termine, le reali capacità finanziarie dei vari fondi a seguito delle delibere dei competenti Organi Bancari e dei diversi rientri, nonché gli effettivi fabbisogni per i singoli settori di intervento (produzione, distribuzione, sale, consolidamento aziendale, promozione), per un'eventuale più efficace allocazione delle risorse.

Ciò anche al fine di determinare i conferimenti annuali della BNL da parte del Dipartimento, sia sulla base del capitolo di bilancio 7870 specificamente destinato al fondo di intervento della BNL, sia sulla base del capitolo di bilancio 7871 dal quale sono state prelevate nel corso degli anni risorse per il fondo di cui all'art. 28 e per quello relativo al contributo sugli interessi.

5.1.2. Sostegno all'esercizio e alla distribuzione

i) Fondo per le sale cinematografiche

All'esercizio è finalizzato il Fondo di Sostegno per le Sale Cinematografiche, disciplinato dall'art. 1 della legge 23 luglio 1980, n. 378, avente ad oggetto la concessione di contributi in conto capitale per l'ammodernamento di impianti e per il rinnovo delle strutture di sale cinematografiche, ovvero la concessione di mutui a tasso agevolato per operazioni di ristrutturazioni di grandi dimensioni (multisale, etc.), ammodernamento tecnologico, etc. Tale fondo, che presenta ancora residui disponibili, è stato rifinanziato dal Dipartimento nel 1996.

La nuova legge del 1994, all'art. 20, ha aggiunto altri tipi di intervento quali i contributi sugli interessi per le stesse operazioni di ammodernamento di cui si è detto, ma anche finanziamenti per l'acquisto di locali e per la creazione di nuove strutture.

Nel 1996 sono stati approvati dal Comitato per il Credito Cinematografico i seguenti interventi:

6 finanziamenti per mutui ultrasettennali, per 7.644.911.000 lire;

372 operazioni di contributo e finanziamento per l'ammodernamento ordinario e per l'adeguamento alle norme di sicurezza, per un impegno complessivo di spesa di 35.652.151.000 lire.

Alla fine del 1996 il Fondo presso la BNL presenta una disponibilità di 84.919.386.146 lire.

ii) Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esportazione

Le operazioni di finanziamento a tasso agevolato a sostegno della produzione, della distribuzione, dell'esportazione e delle industrie tecniche gravano su quello stesso fondo di intervento, disciplinato dall'art. 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, di cui si è detto sopra relativamente al credito alla produzione, e il cui ammontare complessivo è stato per il 1996 pari a 136 miliardi di lire.

Di questo fondo, 31,9 miliardi sono stati assegnati alle industrie tecniche e per la distribuzione ed esportazione, per il finanziamento delle 61 domande accolte dal Comitato per il Credito Cinematografico.

5.2. Sostegno al cinema culturale

L'attività di promozione del cinema culturale è disciplinata dall'art. 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, che istituisce il Fondo Speciale per lo Sviluppo ed il Potenziamento delle Attività Cinematografiche; tale Fondo risponde ad esigenze diverse, volte a promuovere il cinema "culturale". Le risorse finanziarie da destinare alla promozione cinematografica vengono fissate annualmente e gravano sulla quota cinema del Fondo Unico per lo Spettacolo.

Nel 1996 il fondo destinato alla promozione è stato pari a 44.100.000.000 lire, dei quali 23,7 miliardi sono stati assegnati alle attività di sviluppo del cinema sul piano artistico, culturale e tecnico: cinecircoli, festival, rassegne e mostre, premi agli esercenti del cinema d'essai, Media Salles, ENPALS (per l'assistenza ai lavoratori del cinema), Cineteca Italiana di Milano, Museo Nazionale del Cinema di Torino, Consiglio Internazionale del Cinema e della Televisione, Centro Sperimentale di Cinematografia, Biennale di Venezia (per la mostra internazionale d'arte e le celebrazioni del Centenario), Cineteca Nazionale.

La restante parte del fondo destinato alla promozione è stata assegnata al Centro Sperimentale di Cinematografia per l'attività istituzionale (12 miliardi), alla Cineteca Nazionale (3 miliardi), alle Associazioni Nazionali dei Circoli di Cinema (2 miliardi), ai Cinema d'essai (3 miliardi), cui vanno aggiunti infine i 400 milioni dei premi alle sceneggiature. Nel complesso il fondo destinato alla promozione cinematografica non ha subito variazioni di rilievo rispetto al 1995 (il cui fondo complessivo ammontava a 45.353.936.000 lire, un miliardo in più rispetto al 1996).

Inoltre, alla promozione è anche destinato il fondo previsto dall'art. 5bis della legge 23 giugno 1993, n. 202 che disciplina l'Ente di Gestione per il Cinema, società per azioni sotto il cui coordinamento rientrano l'Istituto Luce e Cinecittà; la sovvenzione annua a favore dell'Ente di Gestione non deve essere inferiore al 15% della quota cinema del FUS; nel 1996 tale sovvenzione è stata pari a 25.955.000.000 lire.

Seconda Parte - Il Finanziamento dei Settori

Prosa

.....
...

1. Il quadro normativo

Com'è noto l'intervento dello Stato in favore delle attività teatrali di prosa è tuttora privo di un organico riferimento normativo. Le disposizioni legislative succedutesi fino alla istituzione del Dipartimento dello Spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si sono infatti limitate a prevedere l'aliquota del Fondo da destinare al sostegno delle iniziative teatrali. I criteri e le modalità degli interventi finanziari sono tuttora regolati in via amministrativa attraverso circolari annuali. Gli interventi per la stagione teatrale 1995-1996, finanziati dal Fondo Unico dello Spettacolo, sono stati disciplinati dalla circolare n. 23 del 31/3/1995, con la quale si era inteso avviare un processo di riorganizzazione delle strutture teatrali pubbliche e private attivando, nel contempo, una moderna strategia più selettiva, che ha portato a ridurre il numero di soggetti ammessi all'intervento finanziario dello Stato. Tale processo subirà una decisa accelerazione nella nuova circolare approvata nel 1997: una circolare "di transizione", destinata a regolare l'erogazione del FUS in attesa dell'approvazione della legge sul teatro di prosa.

Nel frattempo l'attività dell'Amministrazione nel campo della prosa è proseguita nello sforzo di adeguare l'intervento statale alle mutevoli esigenze del settore.

Quanto ai criteri di finanziamento alle iniziative teatrali aspiranti al sovvenzionamento statale la Circolare n. 23, così come le circolari che l'avevano preceduta, stabilisce che si tenga conto prioritariamente di elementi quali:

il sostegno del *costo del lavoro*, salvaguardando i livelli occupazionali, in particolare per quanto riguarda i giovani;

la diffusione delle attività sul territorio;

l'incentivazione a rappresentare testi di autori italiani contemporanei.

In particolare ai fini della quantificazione della sovvenzione, vengono considerate due componenti essenziali:

da un lato il volume finanziario degli investimenti delle imprese ed associazioni per quanto concerne una serie di *parametri oggettivi*, quali il costo degli attori e dei tecnici. I costi di allestimento vengono considerati direttamente solo per i teatri stabili pubblici, mentre per le altre iniziative sono quantificati in misura forfettaria con una percentuale del costo lavoro;

dall'altro una serie di *elementi discrezionali*, quali la *qualità* del progetto artistico, le capacità organizzative dell'impresa nonché la sua storia teatrale: l'importo delle sovvenzioni calcolato secondo i parametri sopra descritti viene infatti aumentato o diminuito sulla base di tali valutazioni qualitative affidate alla Commissione per la Prosa.

Il testo della circolare n. 23 aveva confermato, sia pure con lievi correttivi, le seguenti principali novità già introdotte dalla circolare n. 22:

a) le iniziative teatrali riconosciute meritevoli usufruiscono in via generalizzata (salvo gli Stabili Pubblici, Privati e Centri) di un contributo finalizzato al costo del lavoro rapportato agli oneri sociali, compresi quelli a carico dei lavoratori (il che determina un aumento di quasi il 30 % della base di computo per il contributo stesso);

b) a titolo di concorso ai costi di allestimento, alle iniziative teatrali può essere assegnato in via alternativa:

- * un contributo forfettario percentualizzato sul carico degli oneri sociali;

- * il rimborso dell'imposta sullo spettacolo senza più alcun limite per quanto concerne gli incassi né il prezzo del biglietto, prefigurando in realtà una vera e propria defiscalizzazione/detassazione;

alle imprese che scelgono il contributo forfettario sugli oneri previdenziali, piuttosto che il rimborso dell'imposta sullo spettacolo, può essere assegnato un premio finale previa verifica dei risultati artistici e organizzativi conseguiti. Il premio finale è soggetto alle seguenti condizioni:

- * assegnazione a non più del 20% delle imprese ammesse comunque all'intervento dello Stato, commisurandone l'importo ad una percentuale del contributo disposto a preventivo;

- * presentazione di almeno un'opera, non caduta in pubblico dominio, di autore contemporaneo italiano;

* effettuazione di almeno la metà delle recite con contratti a percentuale.

Per le compagnie di ricerca e del teatro per ragazzi il premio viene assegnato all'inizio, onde incentivare maggiormente questo settore.

il numero delle Compagnie di ricerca e del Teatro per ragazzi è aumentato rispettivamente a 25 e a 15;

per le attività distributive - dall'ETI, ai Circuiti, all'Esercizio teatrale - sono state riproposte sostanzialmente le stesse norme con degli affinamenti e semplificazioni in termini organizzativi e progettuali.

per i Teatri Stabili Pubblici e Privati e per i Centri stabili di sperimentazione e per la gioventù i costi di ospitalità presi in considerazione ai fini della determinazione del contributo sono solo quelli relativi a formazioni teatrali sovvenzionate dallo Stato e per le quali venga corrisposto un compenso a percentuale, ovvero un compenso fisso non superiore al foglio paga.

La circolare n. 23 ha comportato, come si è detto, modifiche contenute rispetto alla precedente, onde evitare che un continuo ed esteso cambiamento delle regole potesse ingenerare confusione negli operatori teatrali. Fra le principali modifiche si ricordano:

la previsione di una deroga, per l'esercizio teatrale, della percentuale di ospitalità da riservare alle Compagnie sovvenzionate dallo Stato, con conseguente riduzione della sovvenzione;

la generalizzazione del principio di escludere dall'intervento finanziario dello Stato le spese di ospitalità superiori al foglio paga;

l'anticipazione - nell'articolo concernente l'Ente Teatrale Italiano - di taluni principi della riforma dell'Ente stesso, con una migliore specificazione dei compiti di documentazione della memoria dell'arte teatrale e l'individuazione di ipotesi di progetti speciali destinati al Mezzogiorno e ai giovani;

l'obbligatorietà, per il Dipartimento dello Spettacolo, della convocazione dei Direttori dei Teatri Stabili Pubblici per periodiche consultazioni sull'andamento delle attività.

2. I finanziamenti FUS alla prosa

2.1. *Andamento FUS 1985-1996*

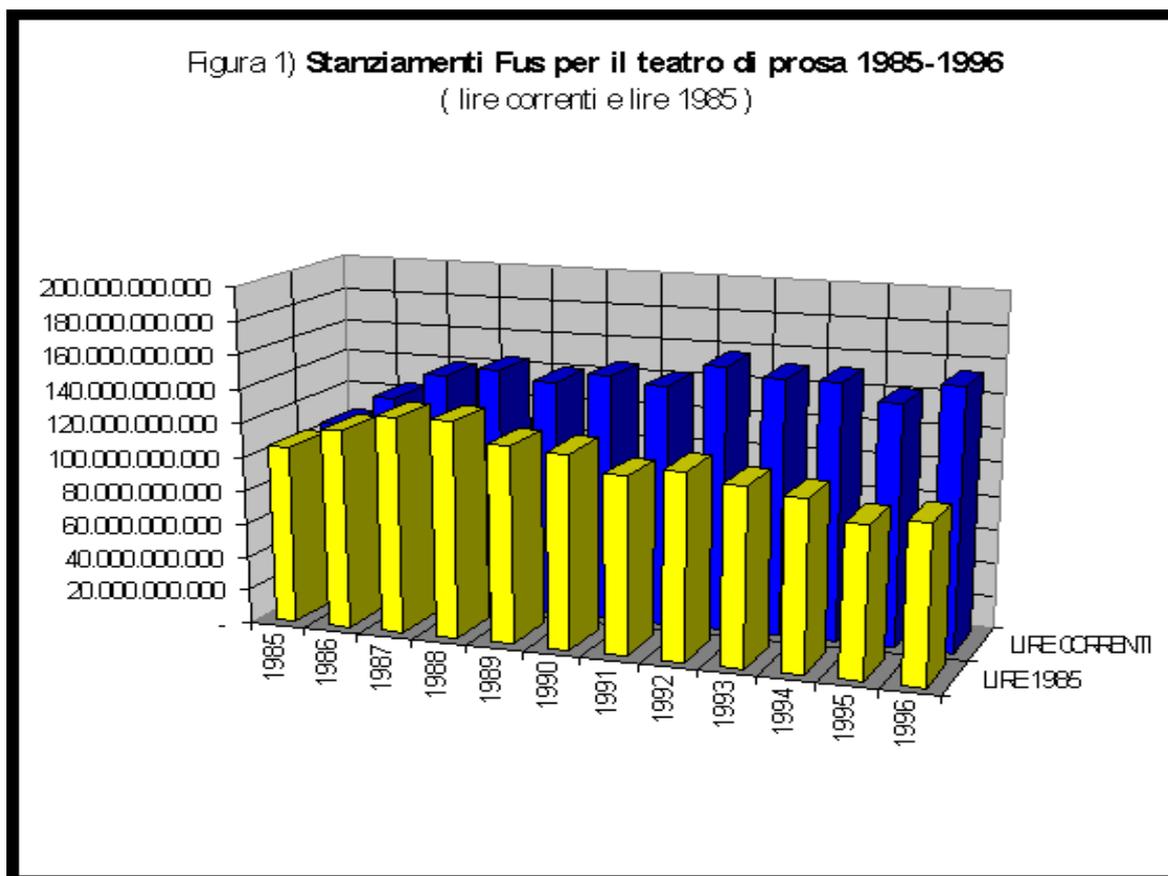
Dall'analisi degli stanziamenti FUS al Teatro di Prosa a lire correnti risulta che il loro ritmo di incremento fra il 1985 e il 1996 è stato notevolmente superiore a quello dei finanziamenti complessivi del FUS: +45.3%, anziché +25.2% (Tabella 1, Figura 1). Peraltro - a lire deflazionate 1985 - tale aumento equivarrebbe in realtà ad una contrazione del 12%.

Tabella 1) Stanziamenti FUS per il teatro di prosa 1985-1996

(lire correnti e lire 1985, valori in miliardi di lire)⁽¹⁾

Anni	Lire correnti	Lire 1985
1985	105,57	105,57
1986	124,13	117,70
1987	139,83	127,78
1988	145,08	127,97
1989	140,24	116,61
1990	146,27	114,59
1991	142,24	104,57
1992	156,26	109,47
1993	151,38	104,05
1994	150,88	100,46
1995	141,67	88,95
1996	153,41	92,48
<i>Variazione 1996-1985</i>	+45,3%	-12,4%

(1) Al netto degli importi versati dalla BNL per il credito teatrale



In ogni caso va osservato che il Teatro di Prosa è stato il settore di intervento più dinamico del FUS nei suoi 12 anni di esistenza, dopo quello delle "altre attività musicali". Va detto però che tale incremento si è concentrato soprattutto nei primi due anni di esistenza del Fondo, quando l'aliquota destinata al teatro si è portata rapidamente dal 15% ad oltre il 16%, attestandosi successivamente attorno al 17%: ed è bene precisare che simili aliquote – superiori a quelle stabilite dalla normativa – sono state ottenute grazie ad un uso generoso del Fondo integrativo.

Per contro l'andamento dei *pagamenti* realmente effettuati agli Enti, Istituzioni, Compagnie operanti nel Teatro di Prosa è evidenziato nella Tabella 2) e nella Figura 2). Come si può osservare, ad una crescita lenta ma regolare degli impegni corrisponde un andamento più alterno dei pagamenti, con punte molto basse negli anni 1989-90. I pagamenti, invece, hanno avuto un notevole incremento negli ultimi due anni considerati, superando addirittura gli impegni, e dimostrando un miglioramento della capacità di spesa dell'Amministrazione.

Complessivamente i finanziamenti effettivamente erogati al Teatro di Prosa sono cresciuti addirittura di una volta e mezzo, passando da 69 miliardi nel 1985 a quasi 170 miliardi nel 1996: un dinamismo abbondantemente superiore a quello dell'inflazione.

Tabella 2) Andamento impegni e pagamenti nel teatro di prosa 1985-1996

(valori assoluti, in miliardi di lire)

Anno	Capitolo di spesa	Impegni	Pagamenti
1985	2579 / 8500	69,03	68,68
1986	2579 / 8500	124,64	123,99
1987	2579 / 8500	137,30	129,08
1988	2579 / 8500	145,83	135,94
1989	2579 / 8500	140,64	108,81
1990	2579 / 8500	147,56	120,67
1991	2579 / 8500	145,64	135,77
1992	2579 / 8500	162,21	125,54
1993	2579 / 8500	158,49	133,53
1994	6676 / 7873	157,12	151,50
1995	6676 / 7873	149,28	174,97
1996	6676 / 7873	158,93	169,98
<i>Variazione percentuale 1996 - 1985</i>		<i>130,2%</i>	<i>147,5%</i>

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo sui Rendiconti dello Stato

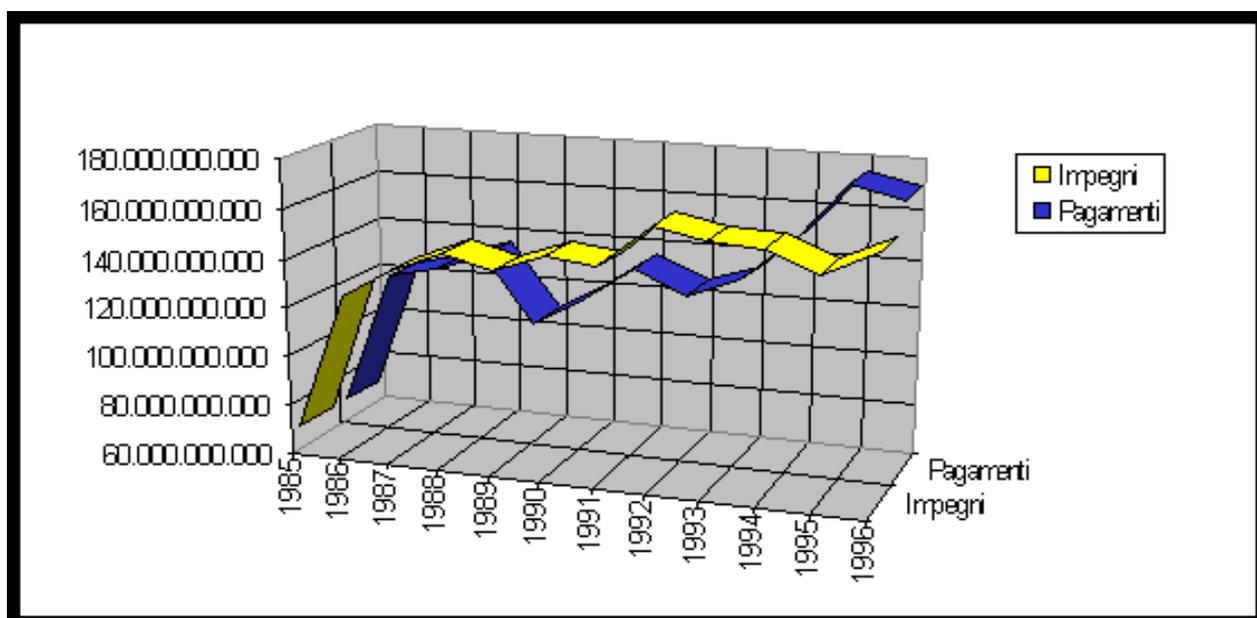


Figura 2) **Andamento impegni e pagamenti nel teatro di prosa 1985-1996**

2.2. Il FUS 1996 per settori di attività

Nel 1996 - o meglio nella stagione 1995-96, dal momento che il Teatro di Prosa è l'unico dei settori dello spettacolo il cui funzionamento segue il ritmo delle stagioni anziché quello

dell'anno solare - i finanziamenti FUS al Teatro hanno raggiunto 153,3 miliardi di lire, comprensive del Fondo integrativo del Ministro, pari a 8,6 miliardi di lire, e al netto della quota di 3, 1 miliardi destinati alla BNL. Complessivamente tali finanziamenti hanno quindi superato i 156 milioni.

Rispetto alla stagione precedente l'incremento è stato dell'8,28%. Poiché i finanziamenti 1996 così incrementati sono stati ripartiti fra 410 iniziative, rispetto alle 423 dell'anno precedente, adottando un criterio più marcatamente selettivo, il sovvenzionamento medio è salito a 373 milioni per iniziativa, contro i 334 milioni dell'anno precedente.

L'articolazione dei finanziamenti fra i vari settori è indicata nella Tabella 3) e nella Figura 3). Come si vede il nucleo di attività finanziato in modo più consistente (67 miliardi, ossia il 44%) è quella della cosiddetta "*area della stabilità*", in cui sono raggruppati i 14 Teatri stabili pubblici, gli 11 Teatri stabili privati e i 28 Centri di sperimentazione e per la gioventù: sono tutti teatri dotati di una propria sede, che – pur non rinunciando alla circuitazione – risultano peraltro più ancorati ad operare nelle aree di riferimento. Anche le Compagnie - che hanno una tradizione storicamente molto radicata nel nostro paese - ricevono finanziamenti cospicui (34 miliardi), in riconoscimento del notevole servizio che rendono al territorio nel suo complesso, rendendo possibile l'organizzazione di stagioni teatrali anche nelle aree meno favorite e prive di strutture stabili.

Tabella 3) Finanziamenti FUS al Teatro di Prosa: contributi assegnati nella stagione 1995-1996*

(in milioni di lire)

Settori di Attività	Contributo 1996	Contributo 1995	Variazione % 1996-1995
Enti di diritto pubblico e istituzioni culturali a carattere nazionale	22.500	16.850	25,11%
Stabili Pubblici	33.250	32.910	1,03%
Stabili Privati	18.780	17.320	7,79%
Centri sperimentazione e ragazzi	14.910	14.570	2,28%
Compagnie	34.030	33.110	2,73%
Teatro di sperimentazione e per ragazzi	7.510	6.980	7,11%
Imprese di produzione ed esercizio	3.170	3.910	-23,19%
Esercizio (**)	2.020	3.690	-82,31%
Circuiti territoriali	11.060	10.670	3,57%
Rassegne e festival	1.570	2.160	-37,52%
Organismi di promozione	1.030	1.410	-36,30%
Progetti speciali	1.540	1.220	20,78%
Attività di prosa all'estero	560	1.030	-85,32%

TOTALE	151,930	145.800	4,04%

*Al netto degli importi assegnati alla BNL per il Credito teatrale e di 1,32 miliardi versati alla SIAE a titolo di Imposta sullo Spettacolo

**Compresi 30 milioni destinati ai Teatri Municipali

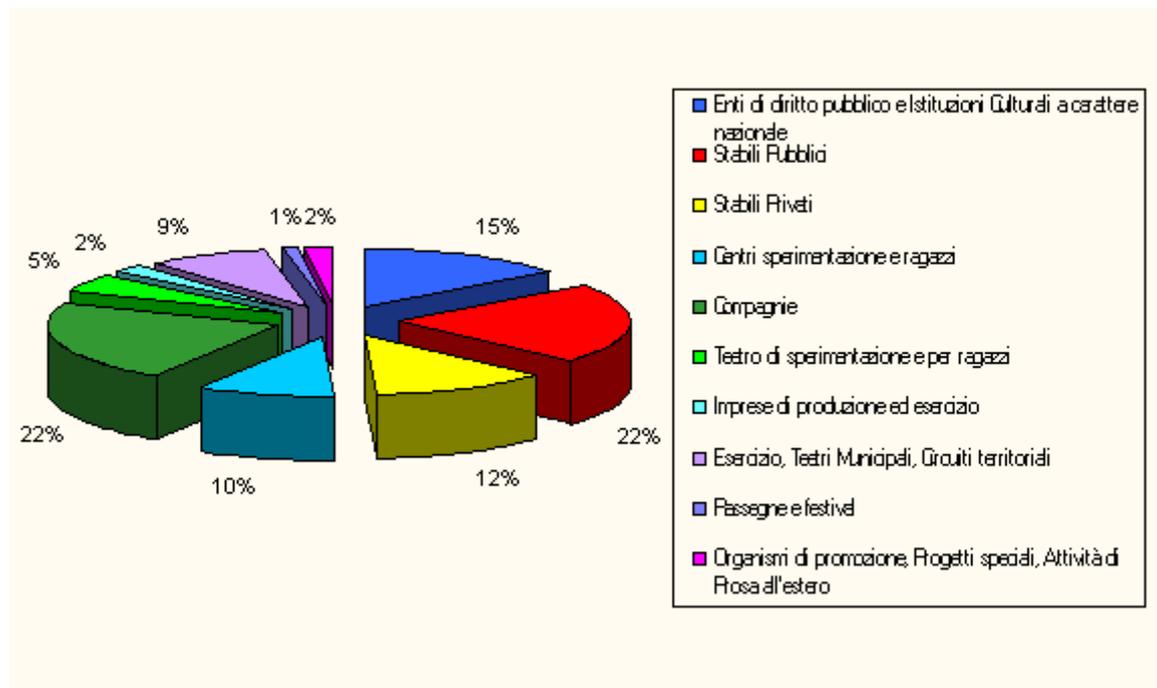


Figura 3) Ripartizione del FUS al Teatro di Prosa nel 1996

3. I singoli interventi

Vengono qui sinteticamente esposti alcuni dati sugli interventi FUS a sostegno delle tipologie teatrali più significative definite dalla Circolare n. 23.

3.1. Enti pubblici e istituzioni a carattere nazionale

Si ricorda che gli enti e le istituzioni a carattere nazionale operanti nel campo teatrale, sono i seguenti:

A. Enti pubblici

- L'*Ente Teatrale Italiano (ETI)* - istituito con la legge 365 del 1942; la legge di riforma 836 del 1978 gli ha assegnato i seguenti compiti: a) il coordinamento sul piano nazionale della circolazione dei complessi teatrali; b) la promozione e il coordinamento di attività teatrali nell'Italia meridionale; c) la programmazione di sale teatrali anche tramite la gestione diretta di esercizi teatrali di proprietà o in uso; d) la promozione di iniziative teatrali italiane all'estero e di iniziative straniere in Italia; e) la raccolta e diffusione di elementi, notizie e dati relativi alle attività teatrali, ai fini di documentazione e di studio.

- L'*Istituto Nazionale del Dramma Antico (I.N.D.A.)* è stato istituito con R.D. n.1767 del 1925. Ha il compito primario di mantenere vivo l'interesse per il teatro classico, curandone la rappresentazione nei teatri antichi e, in particolare, nel teatro greco di Siracusa.

- L'*Accademia d'Arte Drammatica 'Silvio D'Amico'* è tuttora regolata dalle norme del R.D.L. n.1369 del 1937 e dal R.D. n.742 del 1938. E' sovvenzionata dal Ministero della Pubblica Istruzione per lo svolgimento delle attività istituzionali, mentre il Dipartimento dello Spettacolo concorre al sovvenzionamento dei saggi annuali.

B. Istituzioni a carattere nazionale

- L'*Istituto del Dramma Italiano (I.D.I.)* è stato eretto in Ente Morale con decreto n.34 del 1947; ha il compito di curare e promuovere la ricerca e la diffusione del repertorio italiano contemporaneo.

- La *Società Italiana Autori Drammatici* (S.I.A.D.), è un'associazione di diritto privato, che ha per scopo la promozione della drammaturgia contemporanea.

A tali enti ed associazioni sono stati assegnati 22,5 miliardi, con un incremento del 25,3% rispetto alla stagione precedente, così ripartiti:

Enti Contributo assegnato nel 1996
Ente Teatrale Italiano – ETI 19.300.000.000
Istituto Nazionale del Dramma Antico – INDA 850.000.000
Accademia D'Arte Drammatica Silvio D'Amico 1.100.000.000
Istituto Dramma Italiano – IDI 1.100.000.000
Società Italiana Autori Drammatici – SIAD 150.000.000
Totale 22.500.000.000

3.2. Teatri stabili pubblici e Teatri stabili privati

Nella stagione 1995/96 ai 14 Teatri stabili pubblici e agli 11 Teatri stabili privati sono stati assegnati, rispettivamente, 33, 3 miliardi e 18, 8 miliardi con una variazione rispettivamente del 6,4% e del 7,9% rispetto alla stagione precedente. La ripartizione dei finanziamenti ai singoli enti è indicata nella tabella 4.

Come si vede, gli Stabili privati ricevono un finanziamento mediamente un po' inferiore a quello degli Stabili pubblici: 1,7 miliardi contro i 2,4 miliardi per teatro rispettivamente.

Tabella 4) **Ripartizione FUS ai teatri stabili pubblici e privati nella stagione 1995-1996**

(valori assoluti, in milioni di lire)

Regione	Teatri Stabili Pubblici	Sovv.		Teatri Stabili Privati	Sovv.
		Statale			Statale

		1996			1996
Piemonte	Associazione Teatro Stabile di Torino	3.300		Torino Spettacoli Srl	500
Lombardia	Piccolo Teatro di Milano - T. d'Europa	6.450		Teatro Franco Parenti	1.850
	Associazione Centro Teatrale Bresciano	1.500		Elfo Porta Romana Associati	2.400
Trentino	Ente Autonomo Teatro Stabile di Bolzano	1.330			
Veneto	Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni	1.692			
Friuli	Teatro Stabile Sloveno	850		Teatro Popolare La Contrada	1.000
	Teatro Stabile di Prosa del F.V. Giulia	1.964			
Liguria	Teatro Stabile di Genova	4.050		Teatro della Tosse	1.300
Emilia	Associazione Emilia Romagna Teatro	2.150		Teatro stabile di Parma	2.100
				Arena Del Sole	1.800
Umbria	Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria	1.900			
Marche				Teatro Scuola Esperimenti	900
Lazio	Associazione Teatro di Roma	3.450		Attori e Tecnici	1.550
				Teatro Eliseo	3.100
Abruzzo	Teatro Stabile Abruzzese	400			
Campania				Coop. Teatrale Nuova Commedia	2.300
Sicilia	Teatro Biondo Stabile di Palermo	1.850			
	Ente Teatro di Sicilia Stabile di Catania	2.364			
	Totale	33.250		Totale	18.800

3.3. Organismi stabili di produzione, promozione e ricerca teatrale nel campo della sperimentazione e del teatro per la gioventù

A tali organismi - che vengono a completare la cosiddetta "area della stabilità" in quanto dotati anch'essi di una specifica sede - sono stati assegnati 14,9 miliardi (vedi Tabella 5), con un incremento dell'8,2% rispetto al 1995.

Tabella 5) Ripartizione FUS ai centri di produzione, promozione e ricerca teatrale nel campo della sperimentazione e del teatro per la gioventù nella stagione 1995-1996

(valori assoluti, in milioni)

Regione	Ente	Ricerca o Sperimentali		Sovvenzione Statale 1996
Piemonte	Laboratorio Teatro Settimo	S		800,0
	Teatro dell'angolo	R		680,0
Lombardia	Amici Teatro e Spettacolo Ragazzi Fontana Teatro	R		420,0
	C.R.T. Centro Ricerca per il Teatro	S		1.400,0
	Teatro Litta - Teatro degli Eguali	S		350,0
	Teatro del Buratto	R		650,0
Veneto	Gruppo Teatro Piccionaia	R		510,0
	A.I.D.A. Centro Teatro Ragazzi	R		370,0
Friuli	Centro Servizi e Spettacoli di Udine	S		650,0
Emilia	Ravenna Teatro	S		320,0
	La Baracca	R		430,0
	Teatro Evento	R		330,0
	Teatro Gioco Vita	R		550,0
	Teatro delle Briciole	R		870,0
	Accademia Perduta Romagna Teatri	R		340,0
Toscana	Fondazione Sipario/Toscana	R		370,0
	Centro per la Sperimentazione e Ricerca Teatrale	S		870,0
Umbria	Gruppo di Sperim. teatrale Fontemaggiore	R		370,0
Lazio	T.Marionette Accettella di Accettella I. E C.	R		230,0
	Beat '72	S		580,0
	La Fabbrica dell'Attore	S		880,0
Abruzzo	L'Uovo - Centro Stabile Teatrale Giovani d'Abruzzo	R		400,0
Campania	Il Teatro	S		420,0
	Teatro Nuovo Il Carro	S		437,0
Puglia	Kismet	R		400,0
Calabria	Centro R.A.T.	S		250,0
Sicilia	C.R.P.T. Teatro Libero - Palermo/Incontroazione	S		470,0
Sardegna	Centro Akroama Teatro Laboratorio sardo	S		560,0
	Totale			14.907,0

3.4. Circuiti Teatrali

Ai Circuiti Teatrali, pubblici e privati, che operano per la diffusione della cultura teatrale sul territorio (generalmente su base subregionale), e si mostrano particolarmente attivi nel Mezzogiorno, sono stati erogati nel 1996 L. 11 miliardi (Tabella 6).

Tabella 6): **Ripartizione FUS ai circuiti nella stagione 1995/96 (valori assoluti, in milioni)**

Regione	Ente	Sovvenzione 1996
Veneto	Arteven	675
Veneto	Gruppo Attività teatrali - G.A.T. Triveneto	350
Friuli	Ente regionale teatrale Friuli Venezia Giulia	550
Toscana	Fondazione Toscana Spettacolo	1.130
Marche	Marchigiana Attività Teatrali Amatoriali	1.060
Lazio	Atcl - Ass. teatrale Comuni del Lazio	630
Abruzzo	Atam - Ass. teatrale Abruzzese Molisana	1.600
Campania	C.T.R.C. Teatro Pubblico Campano.	1.060
Campania	Consorzio Teatro Campania	880
Puglia	Consorzio Teatro Pubblico Pugliese	1.000
Basilicata	Basilicata Spettacoli A.B.S.	950
Sardegna	Ce.D.A.C. - Centro Diffusione Attività Culturali	850
Sardegna	Circuito Regionale Teatro Ragazzi e Giovani	320
	<i>Totale settore</i>	<i>11.055</i>

Seconda Parte - Il Finanziamento dei Settori

Musica

.....

...

1. Il quadro normativo

Il settore della musica comprende un vasto insieme di attività - lirica, sinfonica, concertistica, corale e (secondo un'assimilazione soltanto da poco eliminata) balletto - disciplinate quanto alla struttura organizzativa ed al sostegno statale da alcune importanti leggi, fra le quali occupa un posto preminente la legge 14 agosto 1967, n. 800, secondo cui "lo Stato considera l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale, in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale".

Di notevole rilevanza per tutta una serie di aspetti - dalla formazione alle agevolazioni per categorie specifiche di spettatori, dal coordinamento dei programmi operistici alla cooperazione con radio e televisione - la legge n. 800/1967 ha avuto nel corso degli anni un'attuazione parziale che ne ha probabilmente lasciato in ombra alcuni indirizzi qualificanti.

La disciplina del settore, così come delineata dalla legge n. 800/1967, va integrata con le disposizioni della legge 30 aprile 1985, n. 163, recante "Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo", che stabilisce fra l'altro le quote di ripartizione del Fondo Unico dello Spettacolo: al settore della musica e della danza spetta una quota non inferiore al 45% dell'intero Fondo, aliquota peraltro sensibilmente aumentata a seguito del decreto di applicazione della legge n. 555/1988.

La legge n. 800/1967 prevede che l'Amministrazione emani annualmente norme regolamentari che disciplinino dettagliatamente le condizioni e le modalità del sostegno statale al settore della musica e della danza. L'ultima Circolare, emanata il 5 dicembre 1994 con il n. 10, tende in particolare a introdurre il principio dell'autocertificazione per molta della documentazione richiesta ai fini dell'istanza di finanziamento statale, contribuendo in questo modo allo snellimento delle pratiche ed all'accelerazione delle procedure di esame ed assegnazione.

Inoltre, a tracciare il percorso che ha portato, più recentemente, allo scorporo del settore della danza dal più ampio insieme delle attività musicali, l'ultima Circolare attribuisce particolare risalto alle iniziative volte a favorire la circuitazione delle produzioni di danza, così come ai progetti speciali dell'Amministrazione dotati di carattere celebrativo e mirati

alla promozione della produzione contemporanea nonché alla formazione di artisti e compositori.

Relativamente allo stato finanziario delle associazioni concertistiche, il Regolamento 11 marzo 1995, n. 291 emanato in attuazione della legge 20 gennaio 1994, n. 60 contiene alcune norme volte al ripiano dei deficit di bilancio dichiarati negli anni 1989-1993. E' in corso di approvazione anche il Regolamento che, in attuazione della legge 30 maggio 1995, n. 203, allarga oltre la BNL il numero degli istituti di credito cui gli operatori culturali possono rivolgersi per usufruire dei benefici relativi al parziale rimborso degli interessi passivi.

Con riferimento specifico agli enti lirici ed alle istituzioni concertistiche assimilate l'approvazione del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367 apre un percorso di trasformazione degli enti in fondazioni di diritto privato che presenta aspetti estremamente innovativi, e i cui frutti potranno cogliersi nei prossimi anni (v. parte I, paragrafo 1.2.).

Di questa importante innovazione legislativa nessuna norma è ancora operante in concreto; anche la previsione dell'art. 24, che stabilisce l'adozione di nuovi criteri di ripartizione del Fondo Unico dello Spettacolo, dovrebbe applicarsi a partire dal 1997.

L'andamento del FUS negli anni 1985-1996

2.1. Andamento generale

La musica nel suo complesso – dagli enti lirici fino alle bande – ha sempre assorbito la quota maggiore dei finanziamenti del FUS, superando generalmente la percentuale assegnata dalla legge. Se infatti quest'ultima avrebbe dovuto essere "non inferiore al 45%" in realtà i finanziamenti alla musica si attestano subito sul 56,8%, per poi fissarsi al 62,3% nel 1990, come evidenziano la Tabella 1) e la Figura 1), quando la normativa, prendendo atto della situazione esistente, le riconosce una aliquota superiore. Nel 1996 l'incidenza percentuale della musica sul FUS è stata del 63%.

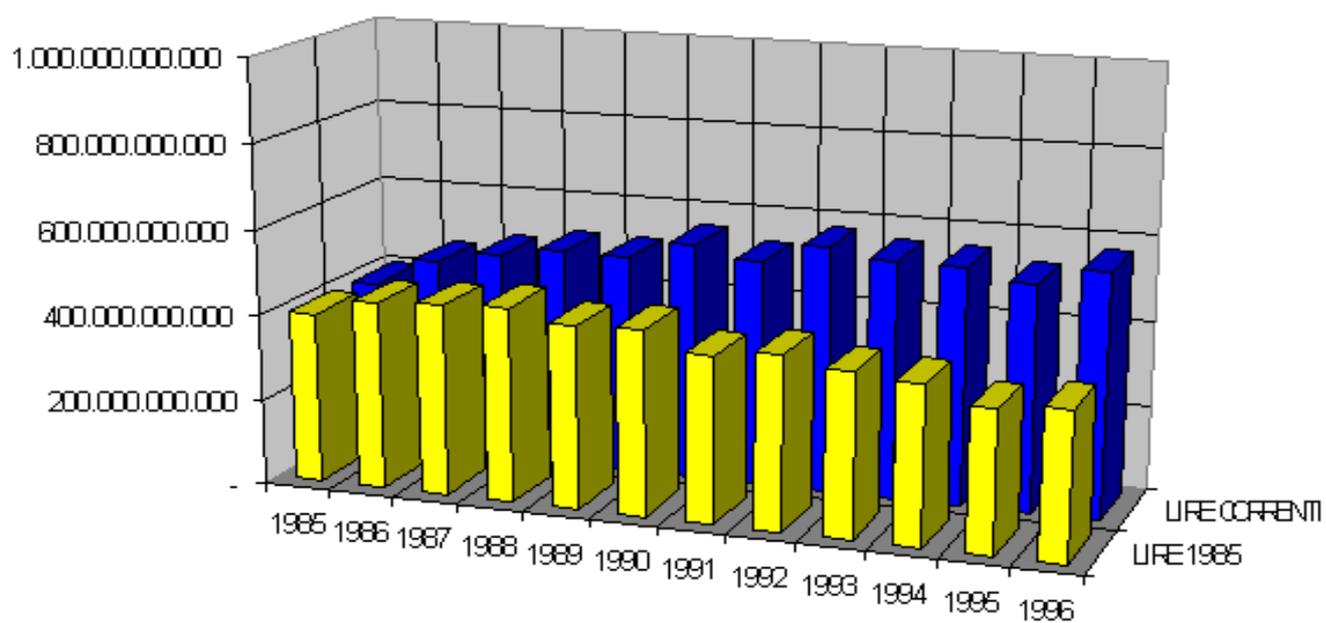
Tabella 1) **Andamento complessivo del FUS per la musica 1985-1996**

(lire correnti e costanti, valori in miliardi)

Anni	Lire correnti	Lire costanti 1985	Percentuale sul FUS
1985	400,09	400,09	56,84 %
1986	465,67	441,53	58,00 %

1987	493,36	450,85	57,78 %
1988	516,86	455,90	57,62 %
1989	516,21	429,23	61,23 %
1990	554,95	434,78	62,28 %
1991	529,24	389,07	62,26 %
1992	578,01	404,94	62,15 %
1993	557,06	382,90	61,89 %
1994	556,46	370,50	61,83 %
1995	529,22	332,29	61,69 %
1996	573,23	345,57	63,08 %
<i>Variazione 1996-1985</i>	<i>43,2%</i>	<i>17,0%</i>	

Figura 1) **Andamento complessivo del Fus per la musica 1985-1996**
(lire correnti e lire 1985)



Complessivamente nei dodici anni di esistenza del FUS i finanziamenti alla musica sono cresciuti secondo un ritmo d'incremento superiore a quello del Fondo stesso (+43,2%, contro +29% del FUS, come si può vedere nella Tabella 1 e nella Figura 1), e hanno potuto quindi attenuare in misura maggiore gli effetti dell'inflazione. A lire costanti, infatti, la diminuzione è contenuta a -17%. Nel 1996 i finanziamenti totali alla musica sono ammontati a 573,23 miliardi di lire, di cui oltre i $\frac{3}{4}$ (il 76,5%) agli enti lirici, e il resto a tutte le rimanenti istituzioni, enti, associazioni musicali.

La dinamica del finanziamento della musica, in termini reali, appare piuttosto uniforme nel corso del periodo considerato, mostrando una crescita dal 1985 al 1988, oscillando poi negli anni successivi, nell'ambito di un andamento tendenzialmente decrescente, ma con un lieve aumento nel 1996.

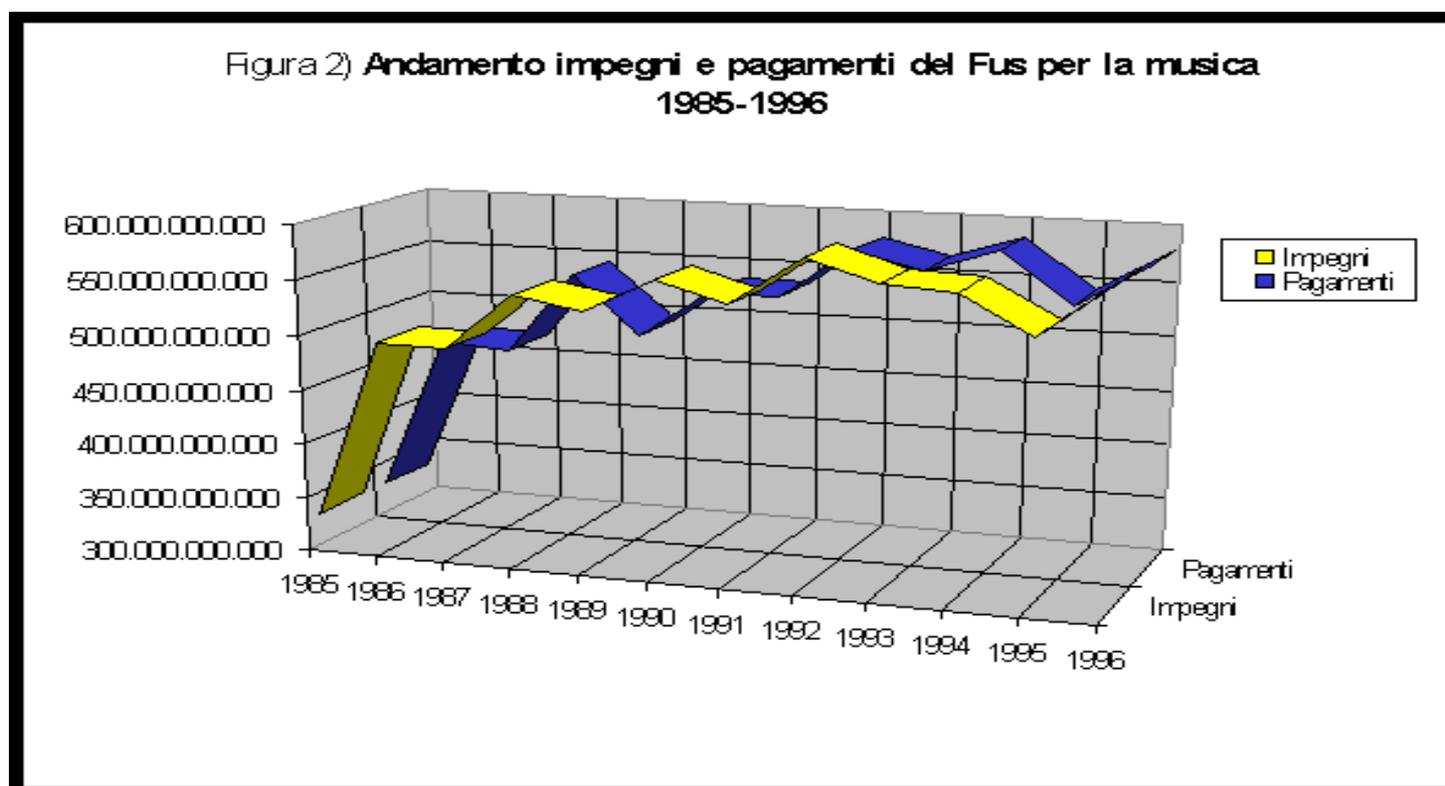
La Tabella 2) e la Figura 2) mostrano, infine, l'andamento degli impegni e dei pagamenti relativi allo stanziamento FUS per l'intero settore musicale, evidenziando così la capacità di spesa espressa dal settore nel corso del periodo considerato. Si deve notare che sostanzialmente l'ammontare dei pagamenti si colloca immediatamente al di sotto di quello degli impegni, con qualche lieve scostamento negli anni compresi fra il 1989 ed il 1993. Inoltre va osservato che negli anni 1994 e 1995 i residui accumulati precedentemente vengono prontamente assorbiti, con l'effetto di un livello di pagamenti superiore a quello degli impegni. Si deve ritenere che gran parte del merito di tale notevole capacità di spesa sia dovuta ai collaudati meccanismi di erogazione dei contributi statali agli enti lirici.

Tabella 2) **Andamento impegni e pagamenti del FUS per la musica 1985-1996** (valori in miliardi)

Anno	Impegni	Pagamenti
1985	329,47	329,13
1986	494,50	472,85
1987	493,52	469,51
1988	545,09	543,05
1989	535,27	491,12
1990	566,24	534,26
1991	548,16	534,69
1992	591,72	578,93
1993	573,17	564,66
1994	569,53	585,93
1995	536,86	541,90
1996	585,53	580,55

<i>Var. percentuale 1996-1985</i>	77,7%	76,4%

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio dello Spettacolo sui Rendiconti dello Stato



2.2. *Gli enti lirici*

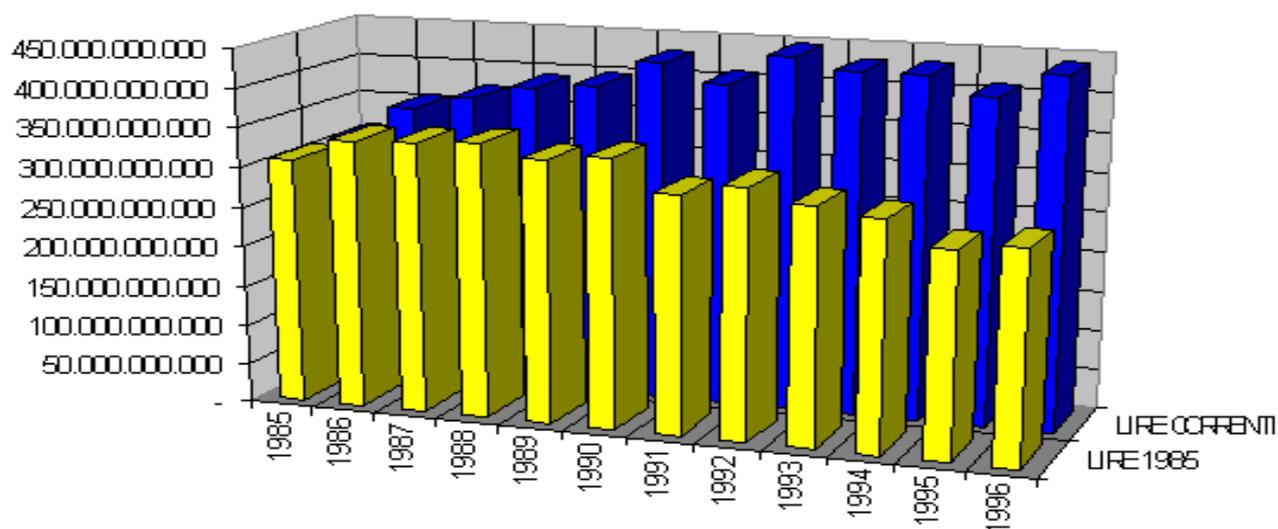
L'andamento dello stanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo destinato agli enti lirici riproduce, come è ovvio, l'andamento complessivo del FUS, aumentando nel corso del periodo intercorrente fra il 1985 ed il 1996 del 42,07% in termini nominali. Osservando la dinamica dello stanziamento in termini reali, così come lo presenta la Tabella 3), si osserva una crescita iniziale - dal 1985 al 1988 - seguita da alcune oscillazioni fino al 1992, anno a partire dal quale l'andamento mostra un lieve e continuo declino. Questa tendenza si arresta con un contenuto incremento registrato nello stanziamento FUS per la lirica nel 1996, che aumenta a 438 miliardi.

L'andamento del FUS in lire correnti e costanti è illustrato anche dalla successiva Figura 3), in cui appaiono con evidenza le variazioni in crescita in lire correnti e la loro capacità di preservare almeno in buona parte il valore reale degli stanziamenti

Tabella 3) **Stanziamenti FUS per gli enti lirici 1985-1996** (lire correnti e lire 1985, valori in miliardi)

Anni	Lire correnti	Lire 1985
1985	308,60	308,60
1986	355,10	336,69
1987	372,00	339,94
1988	389,44	343,51
1989	396,21	329,45
1990	428,58	335,76
1991	406,39	298,76
1992	444,64	311,50
1993	430,30	295,77
1994	430,30	286,50
1995	408,54	256,52
1996	438,43	264,30

Figura 3) **Stanziamenti Fus per gli enti lirici 1985-1996**
(lire correnti e lire 1985)



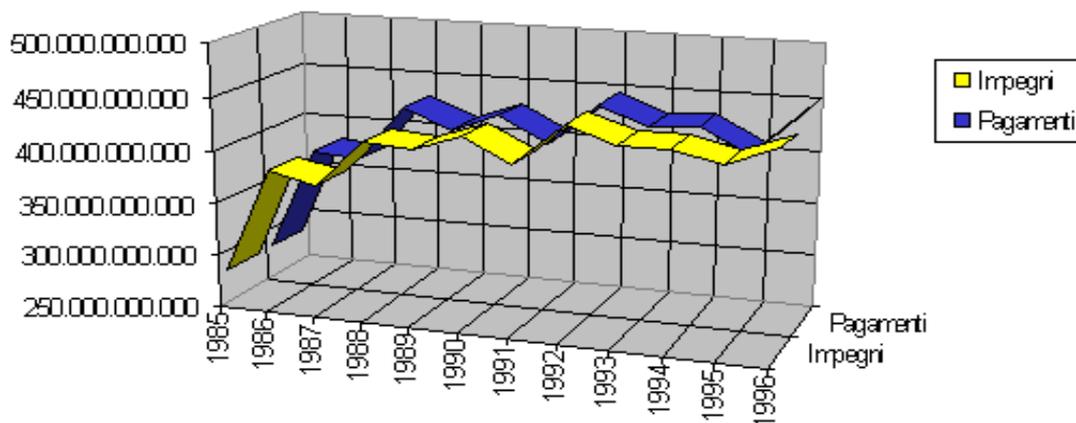
<i>Variazione 1996/1985</i>	42,07%	-14,36%
-----------------------------	--------	---------

Quanto alla capacità di spesa, la Tabella 4) e la Figura 4) evidenziano una sostanziale identità fra impegni e pagamenti, nonché un frequente assorbimento dei pochi residui pregressi con un incremento nel livello dei pagamenti nell'anno successivo.

Tabella 4) **Andamento impegni e pagamenti enti lirici 1985-1996** (valori in miliardi)

Anno	Capitolo di spesa	Impegni	Pagamenti
1985	2577	281,85	281,85
1986	2577	382,50	381,12
1987	2577	372,00	376,04
1988	2577	415,79	428,88
1989	2577	411,86	411,75
1990	2577	428,40	428,32
1991	2577	406,42	405,86
1992	2577	444,79	444,49
1993	2577	430,32	428,25
1994	6674	430,30	431,97
1995	6674	420,87	409,02
1996	6674	438,61	450,72
<i>Variazione 1996-1985</i>		55,6%	59,9%

Figura 4) **Andamento Impegni e pagamenti enti lirici 1985-1996**



Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio dello Spettacolo su dati dei Rendiconti dello Stato

Fra questi recuperi appare particolarmente significativo proprio quello effettuato nell'anno 1996, in seguito al manifestarsi di una lieve attenuazione nella capacità di spesa nell'anno 1995.

2.3. *Le altre attività musicali*

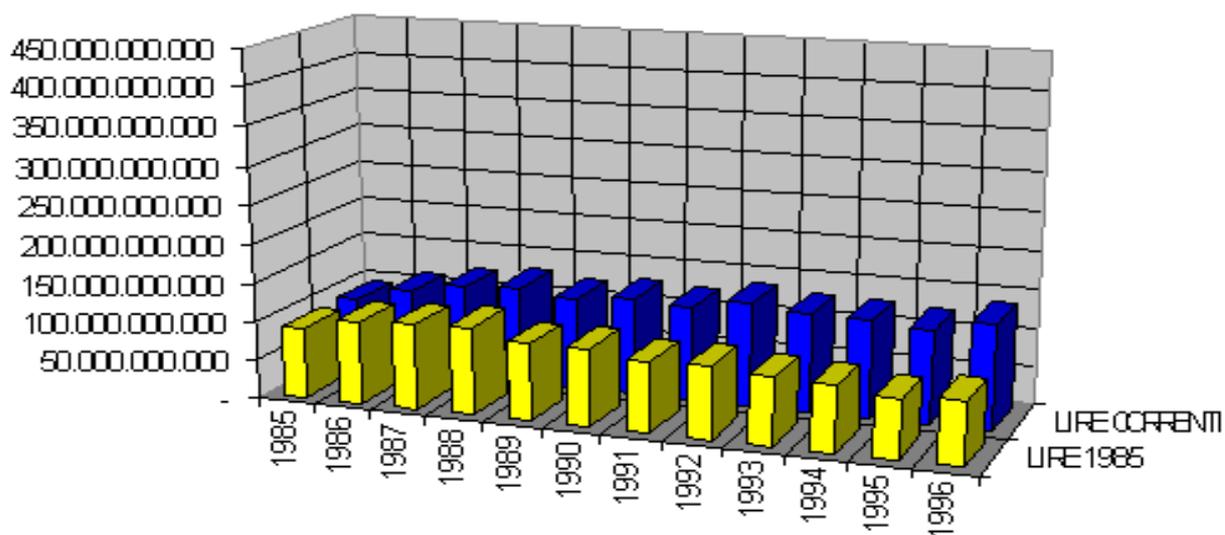
L'andamento dello stanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo per le "altre attività musicali" viene illustrato dalla Tabella 5) e dalla Figura 5). E' possibile osservare, nel dato a lire correnti, una tendenziale crescita caratterizzata però da alcune importanti oscillazioni, che mantengono l'ammontare del finanziamento statale fra i 120 e i 130 miliardi nel periodo compreso fra il 1987 e il 1995, con l'unica eccezione del 1992 in cui la spesa statale per la musica raggiunge i 133 miliardi. Molto più significativo l'esame della spesa statale a lire 1985, con aumenti consistenti nei primi anni di vita del FUS ed una tendenza alla contrazione negli anni successivi (anche in questo caso, l'eccezione è rappresentata dal 1992). Va segnalato l'aumento della spesa statale anche in termini reali nel 1996, a segnare un'inversione che, nel caso delle attività musicali, va oltre la semplice protezione della spesa dagli effetti dell'inflazione

Tabella 5) **Stanziamenti FUS per le attività musicali 1985-1996**

(lire correnti e lire 1985, valori in miliardi)

Anni	Lire correnti	Lire 1985
1985	91,49	91,49
1986	110,57	104,84
1987	121,36	110,90
1988	127,42	112,39
1989	120,00	99,78
1990	126,38	99,01
1991	122,85	90,31
1992	133,36	93,43
1993	126,76	87,13
1994	126,16	84,00
1995	120,68	75,77
1996	134,81	81,27

Figura 5) **Stanziamenti Fus per le attività musicali 1985-1996**
(lire correnti e lire 1985)



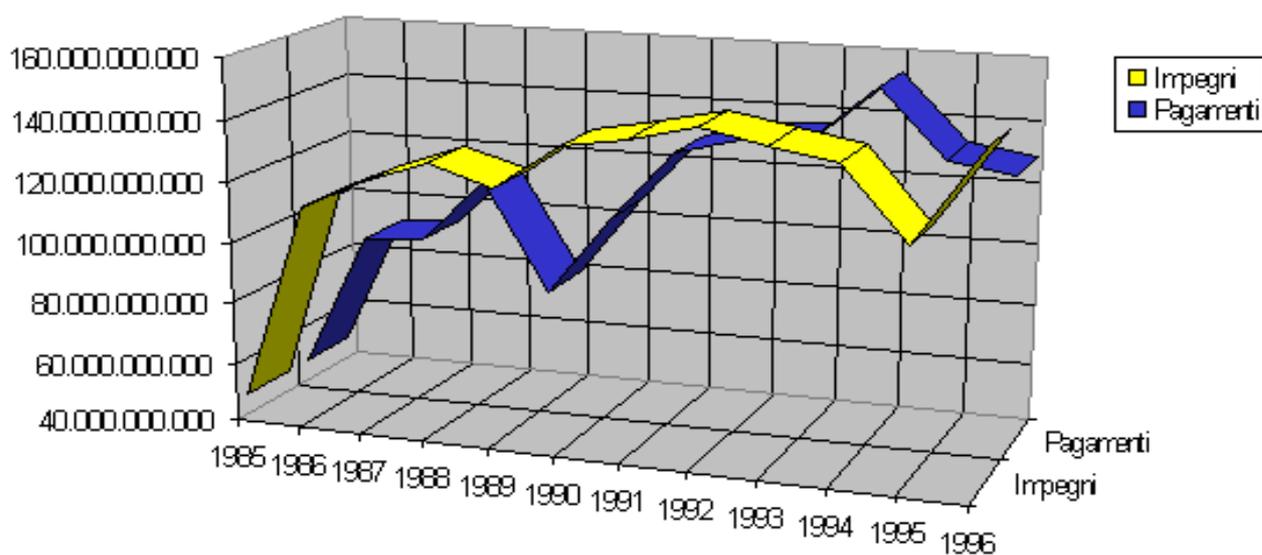
<i>Variazione 1996-1985</i>	<i>47,33%</i>	<i>-11,17%</i>
-----------------------------	---------------	----------------

L'analisi della capacità di spesa delle attività musicali - evidenziata nella Tabella 6) e nella Figura 6) - mostra un divario fra impegni e pagamenti più accentuato che in altri settori, con alcune significative divaricazioni nel biennio 1986-87 e nel biennio 1989-90.

Tabella 6) **Andamento impegni e pagamenti delle altre attività musicali 1985-1996** (valori in miliardi)

Anno	Capitolo di spesa	Impegni	Pagamenti
1985	2578 / 8500	47,62	47,28
1986	2578 / 8500	112,00	91,73
1987	2578 / 8500	121,52	93,47
1988	2578 / 8500	129,30	114,17
1989	2578 / 8500	123,42	79,37
1990	2578 / 8500	137,85	105,94
1991	2578 / 8500	141,74	128,83
1992	2578 / 8500	146,93	134,44
1993	2578 / 8500	142,85	136,41
1994	6675 / 7873	139,24	153,96
1995	6675 / 7873	116,00	132,88
1996	6675 / 7873	146,91	129,83

Figura 6) **Andamento impegni e pagamenti delle altre attività musicali 1985-1996**



<i>Variazione 1996-1985</i>		208,50%	174,60%
-----------------------------	--	---------	---------

A fronte di questo accentuarsi dell'accumulazione di residui, negli anni compresi fra il 1992 e il 1995 si nota, al contrario, un notevole recupero dei residui pregressi, con l'assestamento nell'anno 1996 a una capacità di spesa che si può ritenere per molti versi fisiologica, ma che è peraltro inferiore a quella concernente gli enti lirici e il teatro di prosa.

3. I finanziamenti FUS alla musica nel 1996

3.1. Il finanziamento complessivo

Nel 1996 lo stanziamento complessivo a favore delle attività musicali nel loro complesso è stato pari a 573,23 miliardi di lire, contro uno stanziamento di 536,76 miliardi nel 1995, con una variazione in aumento dell'8%. Analizzando la ripartizione della quota destinata alle attività musicali fra i diversi settori, illustrata nella Tabella 7), appare evidente l'incremento dello stanziamento, rispetto al 1995, per gli enti lirici, i teatri di tradizione, gli enti di promozione; un lievissimo incremento è stato registrato anche dalle bande musicali e dalle iniziative di danza. Al contrario, hanno subito un consistente decremento dei fondi statali la lirica di provincia, le attività di diffusione della cultura musicale e, in misura più contenuta, i festival; minima la diminuzione dello stanziamento destinato alle attività concertistiche e corali.

Tabella 7) **Stanziamenti FUS per le attività musicali 1995-1996** (valori in milioni)

	1996		1995		Variaz. 1996/95	
	Istanze accolte	Sovvenzioni	Istanze accolte	Sovvenzioni	Istanze accolte	Sovvenzioni
Enti lirici	13	453.426,9	13	423.545,0	0%	7%
Teatri di tradizione	23	29.391,0	23	28.695,0	0%	2%
Attività lirica di provincia	29	4.667,4	35	5.362,8	-17%	-13%
Istituzioni concertistiche	11	26.197,4	11	26.197,7	0%	0%
Attività concertistiche	216	26.118,0	220	26.267,0	-7%	-1%
Enti di promozione	6	5.600,0	4	5.420,0	50%	3%
Diffusione cultura mus.	30	2.242,0	39	2.623,0	-23%	-15%
Corsi, Concorsi, Att.Sper.	87	7.065,0	95	7.261,0	-8%	-3%
Bande musicali	1229	2.058,4	1213	2.047,4	1%	1%
Festival	62	13.993,0	70	14.681,0	-11%	-5%
Danza	70	9.694,5	69	9.659,0	1%	0%
Totale	1.776	580.453,6	1.792	551.758,9	-1%	5%

La quota del Fondo Unico per lo Spettacolo assegnata al settore della lirica risulta pari al 47,8110% dell'intera dotazione finanziaria, corrispondente per l'anno 1996 a 438,43 miliardi di lire, cui va aggiunta la cifra di 15 miliardi tratta dall'8 per mille dell'Irpef. Questo fondo destinato alla lirica viene internamente ripartito secondo i parametri stabiliti dal decreto ministeriale 13 dicembre 1991 in esecuzione dell'art. 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 555.

Tali parametri ripartiscono la quota del FUS destinata alla lirica in due tranches: la prima, pari al 98,25% dello stanziamento, riferita essenzialmente ai contributi ottenuti in passato secondo il calcolo che verrà descritto più avanti; la seconda, pari al rimanente 1,75 dello stanziamento, divisa in ulteriori tranches riferite rispettivamente ad alcuni indicatori di costo e alla composizione dell'offerta. Pertanto, una quota preponderante del finanziamento statale (98,25%) viene accordata agli enti lirici in base a:

peso percentuale del contributo assegnato nell'esercizio precedente (tale parametro determina l'assegnazione del 92,756325% della quota);

media dei pesi percentuali medi del contributo nei periodi 1968-74 e 1974-94 (tale parametro determina l'assegnazione del 7,243675% della quota).

Quanto alla quota dell'1,75%, essa viene ripartita come segue:

il 57,626632% è riferito ad alcuni indicatori di costo; di esso il 50% è ripartito sulla base del rapporto costi di produzione/spesa complessiva di ciascun ente, e il 50% sulla base del rapporto incassi/costi di produzione;

il 42,373368% è destinato per un terzo all'incentivo nei confronti della nuova produzione nazionale, per due terzi a particolari esigenze, secondo criteri e modalità determinati successivamente con il decreto 15 maggio 1996.

Tabella 8) Ripartizione della quota del Fondo Unico per lo Spettacolo destinata agli enti lirici

Istituzione	Quota del 98,25%	Indicatori di costo	Finalità specifiche	Totale
Bologna	28.990.230.850	294.325.500	97.051.550	29.381.607.900
Firenze	43.230.417.100	286.690.350	391.636.700	43.908.744.150
Genova	21.811.193.800	327.006.450	70.812.200	22.209.012.450
Milano	70.419.901.350	417.700.450	717.919.500	71.555.521.300
Napoli	36.186.520.200	298.585.350	208.108.300	36.693.213.850
Palermo	40.577.461.850	215.599.500	192.562.750	40.997.982.550
Roma (Opera)	48.192.264.400	283.019.900	269.679.900	48.744.964.200

Torino	27.486.966.550	348.905.850	309.408.200	28.145.280.600
Trieste	23.111.057.900	288.969.300	190.456.750	23.590.483.950
Venezia	34.580.300.300	241.010.500	257.169.500	35.078.480.300
Verona	21.288.097.900	767.031.250	184.483.450	22.239.612.600
Roma (Santa Cecilia)	22.260.448.300	438.528.750	201.511.900	22.900.488.950
Cagliari	12.619.637.500	214.013.850	147.925.850	12.981.577.200
Totale	430.754.498.000	4.421.387.000	3.251.085.000	438.426.970.000

Oltre allo stanziamento del Fondo Unico per lo Spettacolo, il settore della lirica ha ricevuto nel 1996 un contributo integrativo, tratto dal fondo costituito con la destinazione a finalità culturali e sociali dell'8 per mille dell'Irpef. Considerando anche questo finanziamento, il quadro riassuntivo del finanziamento statale della lirica nel 1996 è presentato nella tabella che segue:

Tabella 9) **Finanziamento complessivo degli enti lirici nel 1996** (valori in milioni)

<i>Istituzione</i>	Stanziamento FUS	Contributo integrativo 8‰	Totale
Bologna	29.381,61	857,80	30.239,41
Firenze	43.908,74	1.245,96	45.154,70
Genova	22.209,01	940,45	23.149,46
Milano	71.555,52	2.804,74	74.360,26
Napoli	36.693,21	909,39	37.512,60
Palermo	40.997,98	1.559,95	42.557,93
Roma (Opera)	48.744,96	1.623,51	50.368,48
Torino	28.145,28	809,65	28.954,93
Trieste	23.590,48	881,13	24.471,61
Venezia	35.078,48	795,22	35.873,70
Verona	22.239,61	1.479,26	23.718,88
Roma (Santa Cecilia)	22.900,49	660,17	23.560,65

Cagliari	12.981,58	432,77	13.414,35
Totale	438.426,98	15.000,00	453.426,98

3.3. I teatri di tradizione

I teatri di tradizione, la cui disciplina è dettata dall'art. 28 della legge n. 800/1967, presentano la caratteristica comune di un radicamento in aree del territorio dove è forte una tradizione artistico-culturale; essi sono ventiquattro, dei quali la maggior parte è situata nelle regioni settentrionali, mentre soltanto cinque si trovano al Centro e quattro nel territorio del Sud e delle Isole, in cui operava anche un quinto teatro, il Petruzzelli di Bari, attualmente inagibile e la cui quota di finanziamento è stata per il 1996 assegnata a diversi altri teatri che hanno così potuto effettuare un numero più elevato di recite.

Il criterio di ripartizione della quota del FUS spettante ai teatri di tradizione consiste essenzialmente in una quota fissa per recita, annualmente aggiornata con decreto del Ministro sentita la Commissione Centrale per la Musica. Nell'anno 1996 tale quota è stata fissata dal decreto ministeriale 29 novembre 1995, secondo il seguente prospetto:

una quota base di 70 milioni a recita per gli spettacoli di balletto con entrate proprie minime pari al 60% della quota stessa, e con un numero minimo di 12 prove in media;

una seconda quota di 75 milioni a recita per le produzioni liriche ospitate e per quelle prodotte senza l'impiego del coro e con l'utilizzazione di artisti extracomunitari, con entrate proprie minime pari al 60% della quota stessa, e con un numero minimo di 12 prove in media;

una quota maggiorata di 95 milioni a recita per le produzioni liriche che prevedono l'impiego del coro o l'utilizzazione di soli artisti italiani o comunitari, con entrate proprie minime pari al 60% della quota stessa, e con un numero minimo di 16 prove in media per le recite prodotte, e di 20 per le recite coprodotte;

un'ulteriore quota maggiorata di 105 milioni a recita, per le produzioni liriche che, oltre a impiegare il coro e artisti italiani o comunitari vengano effettuate da teatri dotati di almeno 25 unità di personale tecnico e amministrativo stabile per almeno quattro mesi durante la stagione musicale (lirica, balletti e

concerti); questi teatri devono anche svolgere una significativa attività collaterale, da comprovare a consuntivo, registrare un incasso medio per biglietto non inferiore alle 35.000 lire in media per l'intera stagione precedente, nonché un rapporto fra capienza complessiva e spettatori paganti non inferiore al 50%; infine dovranno mostrare una quota di entrate proprie minime pari all'80% della quota a recita ed effettuare un numero minimo di 20 prove in media.

Tali quote vengono ridotte del 40% nel caso in cui vengano prodotte opere da camera; quanto al numero di prove, esso risulta inderogabile relativamente all'orchestra, mentre il direttore può chiedere una deroga motivata per i gruppi corali e le parti solistiche. Sono previsti infine dei contributi integrativi per iniziative di particolare spessore culturale, quali l'esecuzione di opere in prima assoluta o locale, la rappresentazione di opere non appartenenti al repertorio, la predisposizione di materiali musicali. Lo stanziamento complessivo del Fondo Unico dello Spettacolo a favore dei teatri di tradizione è stato nel 1996 pari a 29.391 milioni di lire, ripartite fra i diversi teatri, come mostra la Tabella 10).

Tabella 10) Stanziamento complessivo FUS a favore dei teatri di tradizione nel 1996

(valori in milioni)

Sede	Teatro	Sovvenzione statale
Novara	Teatro Coccia	570
Bergamo	Civico Teatro "Gaetano Donizetti"	1.073
Cremona	Teatro Comunale "Amilcare Ponchielli"	1.102
Piacenza	Teatro Municipale	1.125
Mantova	Teatro Sociale	1.045
Brescia	Teatro Grande	1.065
Como	Teatro Sociale	910
Rovigo	Teatro Sociale	910
Treviso	Teatro Comunale	1.592
Reggio Emilia	Teatro Municipale "Romolo Valli"	1.365
Modena	Teatro Comunale	1.522
Parma	Teatro Regio	2.697
Ravenna	Teatro Alighieri	1.016
Ferrara	Teatro Comunale	1.032
Pisa	Teatro di Pisa	1.500
Livorno	Estate Livornese	855

Lucca	Teatro Comunale del Giglio	835
Macerata	Arena Sferisterio	1.558
Jesi	Teatro Comunale "G.B. Pergolesi"	1.114
Lecce	Teatro Politeama Greco	950
Cosenza	Teatro Comunale "Alfonso Rendano"	1.020
Catania	Teatro Massimo "Bellini"	3.205
Sassari	Ente "Maria Luisa De Carolis"	1.330
Totale		29.391

3.4. Le stagioni liriche in provincia

Sovvenzioni statali sono previste anche per le stagioni liriche organizzate da enti con personalità giuridica pubblica o privata, da enti locali e da enti nonprofit; a norma dell'art. 31 della legge n. 800/1967, che disciplina questa categoria di attività liriche, gli enti sopra elencati devono avvalersi di imprese liriche iscritte nell'apposito elenco tenuto dal Dipartimento dello Spettacolo; è il Dipartimento stesso, sentita la Commissione Musica, a determinare l'ammontare della sovvenzione da erogare a ciascuna iniziativa.

Il decreto ministeriale 29 novembre 1995 ha confermato, per l'anno 1996, i criteri di determinazione dei contributi già in vigore dal 1989, che prevedono una quota per recita rispettivamente di 50, 32 e 22 milioni per le tre categorie in cui tali attività risultano suddivise. Il contributo è ridotto del 50% se si tratta di opere da camera. Sono previsti, inoltre, contributi integrativi per l'esecuzione in prima locale di un'opera di autore italiano contemporaneo, ovvero di un'opera italiana che non veniva rappresentata per almeno un ventennio, o ancora per la preparazione del materiale musicale di opere italiane inedite.

Nel 1996 sono state accolte 29 istanze per 108 recite complessive, per un ammontare complessivo di 4.685.800.000 lire, con una riduzione dell'11% rispetto al 1995, anno in cui erano state sovvenzionate 128 recite con 5.264.955.000 lire. Nell'ambito di questa variazione si deve però rilevare che sono aumentate le recite di categoria A), che comportano un più elevato livello qualitativo; ciò conferma il ruolo crescente ricoperto dalle stagioni liriche nell'ambito dell'attività operistica in Italia.

3.5. Le istituzioni concertistico-orchestranti

Le Istituzioni concertistico-orchestrali sono dotate di complessi stabili o semistabili e svolgono attività annuale per un periodo non inferiore a cinque mesi; la loro disciplina è dettata dall'art. 28 della legge n. 800/1967; il loro finanziamento a carico del Fondo Unico dello Spettacolo appare determinato sulla base di una valutazione complessiva ed articolata dell'attività svolta; inoltre, nel 1996 è stato stabilito un "contributo di solidarietà" finalizzato al riequilibrio di situazioni di particolare disagio organizzativo, a vantaggio di quattro Istituzioni (quelle di Ancona, Bari, Lecce e Sanremo) che ne avevano già goduto, con esiti incoraggianti, nell'anno precedente.

Lo stanziamento FUS destinato alle Istituzioni concertistico-orchestrali è stato pari a 26.197 milioni di lire per il 1996, somma sostanzialmente uguale a quella stanziata nell'anno 1995 (26.197.708.000 lire); la Tabella 11) descrive nel dettaglio la ripartizione di tale stanziamento.

Tabella 11) Stanziamenti FUS a favore delle Istituzioni concertistico-orchestrali

(valori in milioni)

Sede	Istituzione	Sovvenzione statale
Milano	Pomeriggi Musicali	2.902,86
Bolzano	Orchestra Sinfonica "Haydn" di Bolzano e Trento	3.674,39
Padova	Orchestra da Camera di Padova e del Veneto	2.404,03
Sanremo	Orchestra Sinfonica del Comune di Sanremo	1.658,75
Firenze	Orchestra Regionale Toscana	2.997,85
Parma	Orchestra Sinfonica Emilia-Romagna "Arturo Toscanini"	3.587,05
Ancona	Orchestra Filarmonica Marchigiana	1.118,30
L'Aquila	Istituzione Sinfonica Abruzzese	2.738,00
Bari	Istituzione Concertistico-Orchestrale della Provincia di Bari	935,25
Lecce	Istituzione Concertistico-Orchestrale della Provincia di Lecce	870,00
Palermo	Orchestra Sinfonica Siciliana	3.311,22
Totale		26.197,70

3.6. Le attività concertistiche e corali

Le attività concertistiche e corali possono ricevere la sovvenzione statale se effettuano almeno sette spettacoli nel corso dell'anno; esse includono anche le iniziative intraprese dai gruppi corali, spesso legati alle tradizioni popolari e formati da non professionisti; il particolare legame con il territorio spiega la concessione della sovvenzione statale ai gruppi corali soltanto in quanto essi godano già di contributi erogati dagli enti locali.

Lo stanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo a favore delle attività concertistiche nel 1996 è stato pari a 25.883.000.000 lire, a fronte dello stanziamento 1995 di 26.267.000.000 lire per 220 istanze, con una variazione in diminuzione del 7%.

3.7. Le attività promozionali

3.7.1. Gli enti di promozione

Il Fondo Unico dello Spettacolo interviene, nel quadro del finanziamento delle attività promozionali, innanzitutto a sostegno degli enti di promozione, che istituzionalmente raccolgono documentazione, forniscono informazioni, ed effettuano ricerche sulle attività musicali, ovvero promuovono il coordinamento organico della produzione e della distribuzione musicale, o ancora effettuano iniziative a carattere propedeutico e formativo.

Gli enti sovvenzionati sono l'IRTEM, l'ISMEZ, l'Accademia di Santa Cecilia, il CIDIM, cui si aggiunge la Fondazione Romaeuropa, prevalentemente per la sua attività di produzione e distribuzione di spettacoli di danza. La circolare 5 dicembre 1994, n. 10 stabilisce che il finanziamento per tali iniziative può coprire fino al 100% le spese istituzionali e quelle relative ai progetti speciali, e fino al 75% le spese generali compresi gli interessi passivi.

Nel 1996 gli enti di promozione hanno ricevuto una sovvenzione complessiva di 5.600.000.000 lire, contro un finanziamento di 5.420.000.000 (per quattro iniziative) nel 1995, con una variazione in aumento del 3%. Del fondo complessivamente destinato agli enti di promozione sono stati assegnati 3,9 miliardi (di cui 1,9 per il progetto speciale "Musica Duemila") al CIDIM, 200 milioni all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, 600 milioni all'ISMEZ, 600 milioni all'IRTEM e, infine, 300 milioni alla Fondazione Romaeuropa.

3.7.2. Corsi, concorsi e attività sperimentale

L'organizzazione di corsi, concorsi e di attività sperimentale contribuisce al perseguimento degli obiettivi della promozione della cultura musicale, dello stimolo alla nuova produzione, del reperimento di nuovi artisti italiani. Tali attività sono disciplinate dall'art. 37 della legge n. 800/1967, e dagli artt. 15,16 e 17 della circolare 5 dicembre 1994, n. 10. La selezione delle istanze tiene conto, essenzialmente, del livello attendibile dei risultati conseguiti dalle iniziative proposte; è intendimento dell'Amministrazione tenere in considerazione anche la diversificazione dei programmi, allo scopo di evitare duplicazioni fra corsi diversi. Quanto ai concorsi, viene presa in particolare considerazione la composizione delle giurie, nonché la presenza di premi consistenti in attività concertistiche.

Lo stanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo a favore dei corsi, dei concorsi e delle attività sperimentali nel 1996 è stato pari a 7.065.000.000 lire, contro uno stanziamento di 7.261.000.000 lire nel 1995, con una variazione in diminuzione del 2%.

3.7.3. Le iniziative volte alla diffusione della cultura musicale

Sotto questa definizione rientra un insieme vasto ed eterogeneo di attività, che comprende fra l'altro la pubblicazione di lavori musicali, l'organizzazione di seminari, le rassegne di complessi bandistici e folcloristici, la circuitazione delle compagnie di danza, l'ospitalità concessa alle compagnie di danza sovvenzionate.

Nel 1996 la sovvenzione complessiva destinata alle iniziative volte alla diffusione della cultura musicale è stata pari a 2.242.000.000 lire per 30 istanze, contro una sovvenzione di 2.623.000.000 lire per 39 istanze nell'anno precedente, con una variazione in diminuzione del 15%.

3.7.4. I complessi bandistici

I contributi statali ai complessi bandistici vengono erogati in base alla presenza di determinati requisiti quanto alla composizione dell'organico, secondo quanto stabilisce l'art. 40 della legge n. 800/1967. L'assegnazione complessiva nel 1996 è stata pari a 2.058.400.000 lire per 1.229 beneficiari, contro uno stanziamento di 2.047.410.000 lire per 1.213 beneficiari nel 1995, con un incremento dell'1%.

3.8. I Festival e le Rassegne

I Festival e le Rassegne rappresentano un insieme quanto mai eterogeneo e vasto di iniziative; la loro disciplina, dettata dall'art. 36 della legge n. 800/1967 e dall'art. 10 della circolare 5 dicembre 1994, n. 10, richiede il rispetto del principio di alternatività rispetto ad altre attività del settore; questo rende fra l'altro più chiari i criteri di selezione in base alla qualità artistica ed al potenziale richiamo turistico dei programmi. Inoltre è richiesto il numero minimo di 5 giornate di spettacolo con complessi diversi, limite elevato a 6 per i Festival di rilevanza nazionale e internazionale.

I Festival sono distinti al loro interno sulla base del loro carattere nazionale o internazionale da una parte, locale dall'altra; per i Festival locali il contributo statale è subordinato all'ottenimento di contributi finanziari pubblici provenienti dagli enti locali; questa previsione da una parte costituisce una certa garanzia di qualità nei confronti di manifestazioni che abbiano ottenuto comunque credito presso gli amministratori locali; d'altra parte tuttavia si deve notare che nelle aree dove è minore l'offerta di spettacoli di qualità gli enti locali potrebbero mostrarsi restii a concedere il proprio contributo, vanificando in questo modo per l'iniziativa anche la possibilità di ottenere il sostegno finanziario statale.

I criteri per la fissazione del contributo statale prevedono livelli diversificati di intervento, stabilendo che per i Festival e le Rassegne di rilevanza internazionale o nazionale la sovvenzione statale non può superare il 150% delle altre entrate, mentre per Festival e Rassegne di rilevanza locale essa non può superare il 50% dei contributi concessi dagli enti locali.

Lo stanziamento FUS a favore di Festival e Rassegne è stato nel 1996 pari a 13.993.000.000 lire, per 62 iniziative, contro uno stanziamento di 14.681.000.000 lire per 70 iniziative nel 1995, con una variazione in diminuzione del 5%.

Seconda Parte - Il Finanziamento dei Settori

Danza

.....

...

Premessa

Nelle passate *Relazioni sull'utilizzazione del FUS*, la danza non aveva mai fatto oggetto di un capitolo specifico, essendo i relativi finanziamenti ricompresi nell'ambito del settore *musica*.

Solo a partire dal 1997 alla danza è stata attribuita la giusta rilevanza che le spetta, elevandola a settore autonomo, dotato di un proprio budget, assegnato alle Istituzioni e alle Compagnie per il tramite di un'apposita Commissione Consultiva cui sono demandate le valutazioni di carattere qualitativo.

Un capitolo organico relativo alla danza potrà quindi essere redatto solo nell'ambito della *Relazione 1997*.

Queste sintetiche annotazioni devono essere considerate come un capitolo sulla danza "per memoria", in cui verranno forniti alcuni dati e informazioni concernenti il settore, che peraltro è stato già in parte trattato, sia pure in modo disorganico e frammentario, nell'ambito del capitolo *Musica*, e in particolare nella sezione *Altre attività musicali*.

Il quadro normativo

In attesa di un'apposita disciplina per la danza, che sarà prossimamente oggetto di un disegno di legge, i finanziamenti statali al settore continuano ad essere essenzialmente regolati secondo la vecchia legge 800 del 1965.

Secondo l'art. 32 della legge 800 concernente le *Attività concertistiche, corali e di balletto*, le sovvenzioni statali alle istituzioni e associazioni "senza fini di lucro" operanti nel settore vengono assegnate secondo le seguenti priorità: a) rilevanza culturale e continuità del lavoro svolto; b) numero dei lavori presentati in prima esecuzione; c) esecuzione di lavori di autore italiano; d) numero ed importanza delle attività collaterali. Condizione "sine qua non" per accedere alle sovvenzioni è che almeno il 20% delle manifestazioni venga programmato a prezzi ridotti (compresi gli abbonamenti).

Tali criteri sono stati parzialmente modificati negli anni dalle circolari che si sono succedute per regolamentare le attività musicali e di danza. In particolare l'ultima circolare - la circolare n. 10 del 1994, tuttora vigente - accentua, fra gli elementi di cui si deve tener conto nell'assegnazione delle sovvenzioni, quello rappresentato dal sostegno all'occupazione,

facendo espresso riferimento alle giornate lavorative dei danzatori e coreografi e ai relativi costi. Fra i criteri *quantitativi* viene anche considerato il numero degli allestimenti e delle rappresentazioni, nonché la rispondenza in termini di pubblico, mentre l'unico criterio *qualitativo* menzionato riguarda il livello dei risultati artistici raggiunti.

I finanziamenti FUS alla danza

Nell'ambito dei finanziamenti FUS alla danza, gli unici individuabili con certezza sono i finanziamenti alle compagnie, ai festival, alle attività di promozione e distribuzione, ai corsi, per un ammontare complessivo di 11,5 miliardi nel 1996, tutti compresi nell'ambito delle *altre attività musicali*.

Va messo in rilievo, tuttavia, che in realtà i finanziamenti FUS alla danza sarebbero assai più consistenti se solo fosse possibile scorporare la quota destinata alla danza nell'ambito dei finanziamenti FUS agli enti lirici e ai teatri di tradizione.

Non esistono stime in proposito per il 1996, ma vale tuttavia la pena di ricordare che, secondo stime IALS, nel 1995 tali finanziamenti sarebbero ammontati a 2 miliardi per i teatri di tradizione, e a ben 32 miliardi per gli enti lirici, e che l'ammontare complessivo per i finanziamenti FUS alla danza si aggirerebbero quindi intorno ai 46 miliardi.

L'articolazione dei finanziamenti alla danza nell'ambito delle sole *Altre attività musicali* risulta evidente dalla tabella 1 e dalla figura 1, che mostrano anche come il sostegno alla produzione, ossia alle 56 compagnie di danza (che assorbe il 74% dei finanziamenti) venga privilegiato rispetto al sostegno alle attività di distribuzione e di promozione.

Tabella 1) Ripartizione dei finanziamenti FUS alla danza nel 1996 per categoria e numero di soggetti

(valori in milioni)

Categoria soggetti	Numero soggetti	Importo sovvenzioni
Compagnie	56	8.480
Festival	14	1.215
Enti di promozione e distribuzione	12	1.055
Corsi	8	685
<i>Totale</i>	90	11.435

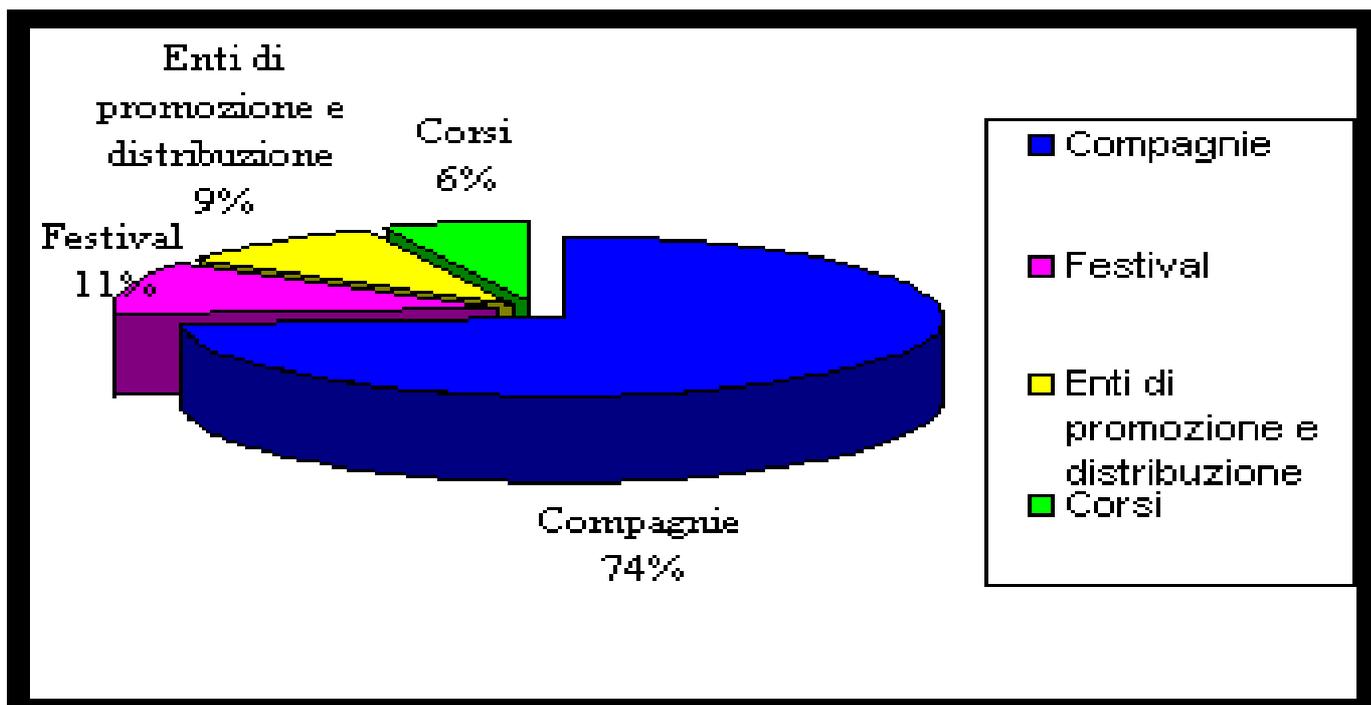


Figura 1) Ripartizione dei finanziamenti FUS alla danza nel 1996

Quanto alle dimensioni delle compagnie in termini di unità di lavoro, va messo in rilievo che solo 7 delle 56 compagnie sovvenzionate – geograficamente concentrate nel Lazio, nella Toscana, in Piemonte e nell’Emilia Romagna – raggiungono dimensioni abbastanza consistenti, avendo ingaggiato durante il 1996 oltre 11 danzatori, compreso il nucleo stabile: a tali compagnie va il 44% dei finanziamenti statali.

Fra le altre 49 compagnie, che si ripartiscono i rimanenti finanziamenti, alcune hanno dimensioni talmente ridotte da vivere una vita estremamente precaria, con un elevato turnover da un anno all’altro.

Nell’ambito dell’attività di promozione e di distribuzione, una menzione particolare va riservata alla *Fondazione Roma Europa*, che oltre ad avere avviato da anni un festival molto qualificato nella capitale, è stata riconosciuta dal 1995 anche come *ente di promozione*, e ha ricevuto a tale titolo un contributo statale di 300 milioni nel 1996.

Seconda Parte - Il Finanziamento dei Settori

Circhi e Spettacoli Viaggianti

.....

...

1. Il quadro normativo

Il settore dei circhi e degli spettacoli viaggianti riveste una notevole importanza tanto sul piano dell'occupazione quanto su quello più ampiamente imprenditoriale: in Italia operano circa 30 grandi circhi e parchi di divertimento permanenti o stagionali, 140 complessi circensi, oltre 7000 esercenti di spettacolo viaggiante. La rilevanza sociale di queste attività ha indotto il legislatore a intraprendere un percorso di semplificazione normativa e di snellimento delle procedure, in modo da rendere più veloce il procedimento amministrativo relativamente alle attività di questo settore.

La legge di riferimento è la legge 18 marzo 1968, n. 337, che riconosce la funzione sociale delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante, identificando le attività che rientrano in questo settore: attività spettacolari, intrattenimenti e attrazioni allestiti a mezzo di attrezzature mobili, all'aperto o al chiuso, anche se in maniera stabile, nonché parchi di divertimento temporanei o permanenti.

L'intervento finanziario statale a sostegno del settore dei circhi e degli spettacoli viaggianti è essenzialmente finalizzato al consolidamento ed allo sviluppo del settore, attraverso il concorso sia alle spese di investimenti effettuate per l'ammodernamento delle infrastrutture tramite l'acquisto di nuovi impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali e per la riparazione dei danni conseguenti ad eventi fortuiti o ad accertate difficoltà di gestione, sia al sostegno alle attività e alle iniziative educative ed assistenziali al fine dello sviluppo del settore, nonché, limitatamente ai circhi, alle attività di spettacolo e promozionali.

Alla legge del 1968 ha fatto seguito, a disciplinare il sostegno statale del settore, una serie di circolari ministeriali, delle quali la più recente è la n. 4228/TB30 del 17 dicembre 1993.

2. Il FUS e le attività circensi e di spettacolo viaggiante

2.1 L'andamento 1985-1996.

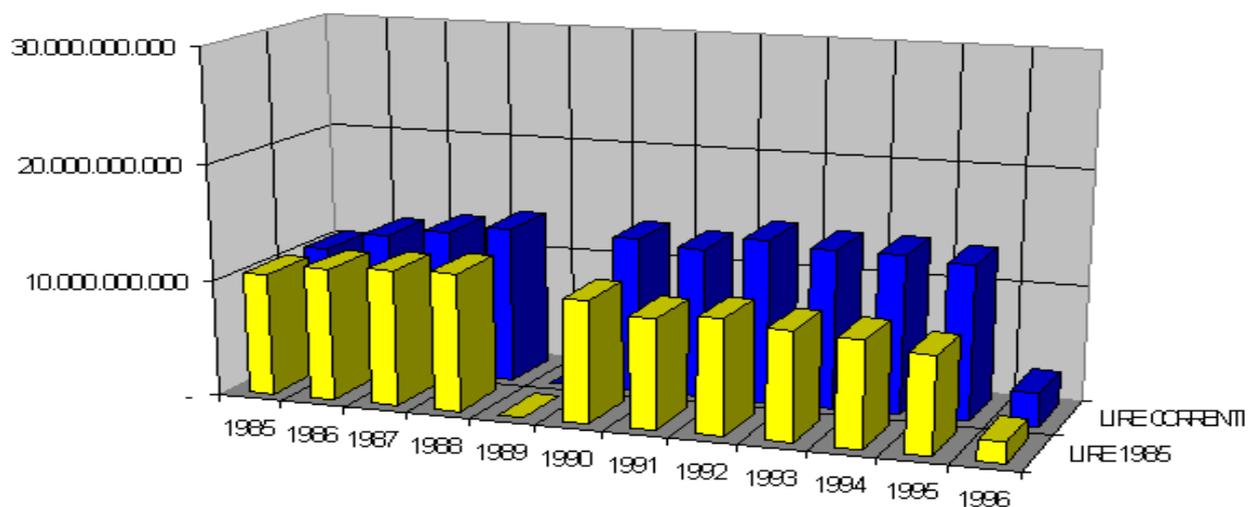
L'andamento 1985/96 risulta alquanto anomalo. Per una spiegazione della drastica decurtazione degli *stanziamenti* (Tabella 1, Figura 1) avvenuta tra il 1995 e il 1996 (da 13 a 3 miliardi) vedi paragrafo successivo.

Tabella 1) **Stanziamenti FUS nel settore dei circhi 1985-1996**

(lire correnti e lire 1985, valori in miliardi)

Anni	Lire correnti	Lire 1985
1985	10.557,08	10.557,08
1986	12.057,08	11.432,09
1987	12.807,077	11.703,56
1988	13.455,00	11.868,30
1989	-	-
1990	13.365,00	10.470,68
1991	12.891,10	9.476,73
1992	14.104,38	9.881,14
1993	13.649,38	9.382,05
1994	13.648,98	9.087,79
1995	13.235,37	8.310,27
1996	2.906,94(*)	1.752,42
<i>Variazione percentuale 1996-1985</i>	<i>-83,4%</i>	<i>-72,5%</i>

Figura 1) **Stanziamenti Fus nel settore dei circhi 1985-1996**
(lire correnti e lire 1985)



(*) In realtà, gli stanziamenti a disposizione delle attività circensi sono ammontati nel 1996 a 13,3 miliardi (v. paragrafo 2.2.)

Tabella 2) **Impegni e pagamenti nel settore dei circhi 1985-1996** (valori in miliardi)

Anno	Capitolo di spesa	Impegni	Pagamenti
1985	8532	10.557,08	---
1986	8532	12.159,88	6.071,16
1987	8532	12.970,27	9.538,03
1988	8532	13.482,00	9.355,65
1989	8532	12.645,00	12.427,71
1990	8532	13.335,00	12.389,07
1991	8532	12.894,10	11.113,53
1992	8532	14.374,09	9.435,72
1993	8532	13.720,76	11.119,43
1994	7874	13.663,98	8.485,77
1995	7874	13.266,37	5.904,40
1996	7874	2.924,94	6.548,72
Variazione percentuale 1996 - 1985		-72,3%	---

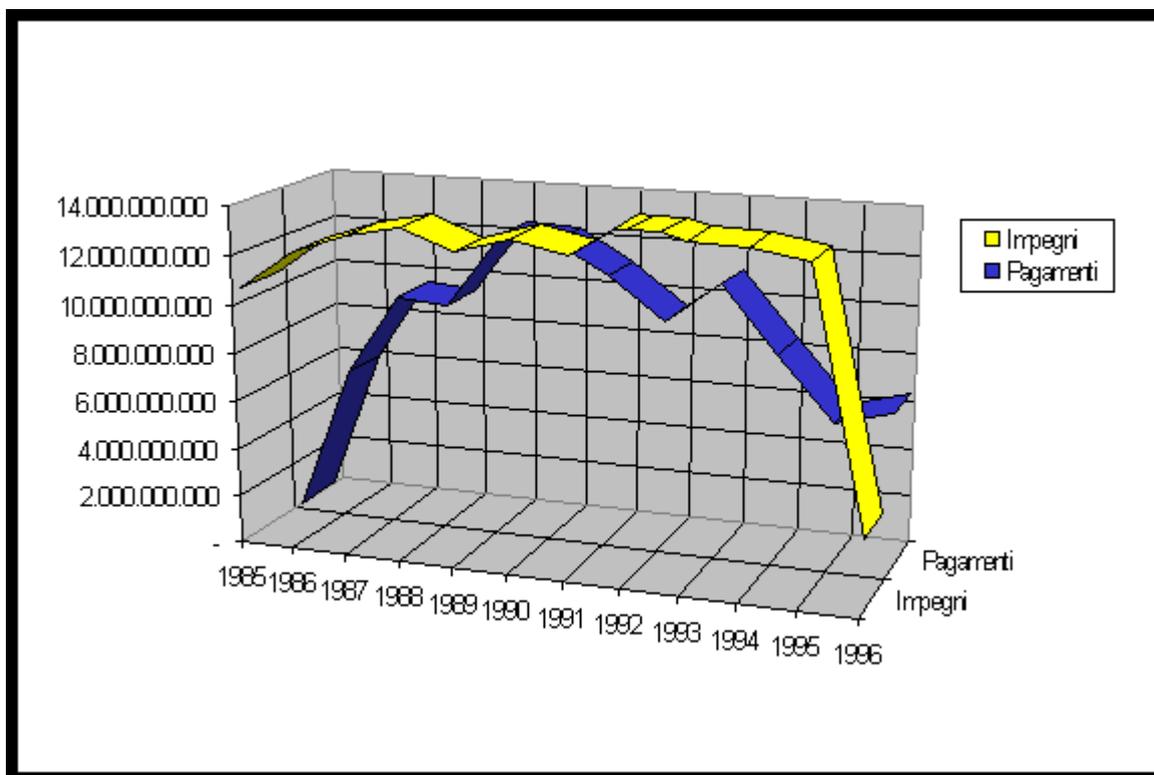


Figura 2) **Impegni e pagamenti nel settore dei circhi 1985-1996**

Fino al 1995 l'andamento dei finanziamenti FUS a lire correnti e a lire costanti non si discosta molto dall'andamento degli altri settori, con un'ascesa nei primi anni che raggiunge il culmine nel 1992 a lire correnti e nel 1988 a lire costanti (prima dell'inizio della lunga serie dei tagli), ed un ridimensionamento negli anni successivi.

L'andamento dei *pagamenti* - evidenziato dalla Tabella 2) e dalla Figura 2) - è, peraltro, di assai più difficile interpretazione. Tra il 1988 e il 1992 i pagamenti – oscillanti tra gli 11 e i 22 miliardi – hanno seguito abbastanza da vicino gli impegni, con la sola vistosa eccezione di un forte discostamento nel 1992. A partire dal 1994, invece, i pagamenti hanno subito un drastico calo, oscillando fra i 6 e gli 8 miliardi.

A questo proposito va osservato che lo zoccolo duro dei finanziamenti, ossia il sostegno alle attività di spettacolo circense e alle iniziative educative ed assistenziali, pur oscillando tra i 4 e i 5 miliardi, non è mai stato in questione.

Il ridimensionamento ha riguardato invece soprattutto i contributi alle spese di investimento per l'ammodernamento delle infrastrutture: la crisi economica che ha investito il settore da un lato, e dall'altro il fatto che la maggior parte dei titolari dei circhi e dello spettacolo viaggiante avevano già provveduto all'ammodernamento delle infrastrutture, attingendo ai contributi pubblici, intorno al volgere del decennio, hanno determinato un forte calo delle domande di contributo per investimenti.

2.2 Lo stanziamento per il 1996

Il fatto che nella tabella 1) lo stanziamento FUS destinato al settore per il 1996 non raggiunga neppure i 3 miliardi richiede una spiegazione. Va tenuto presente, infatti, che essendo la spesa per le attività circensi e lo spettacolo viaggiante interamente classificata nel bilancio dello Stato tra le spese in conto capitale, quando la Finanziaria 1996 decise il blocco dei residui di stanziamento di parte corrente, l'intero settore era riuscito - a differenza della musica e del teatro - a mantenere intatta la riserva costituita dai residui di stanziamento. Il Consiglio Nazionale dello Spettacolo ha quindi accolto la proposta del governo di dirottare una parte degli stanziamenti destinati al settore verso la musica e il teatro, mentre la dotazione finanziaria destinata ai circhi e allo spettacolo viaggiante per il 1996 è stata aumentata, appunto, attingendo ai residui di stanziamento.

Nel 1996 la disponibilità complessiva effettiva dei fondi FUS a disposizione delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante è stata così di 13,3 miliardi di lire. Tale cifra è il risultato della combinazione di tagli, decurtazioni ed incrementi disposti dalla somma di diversi interventi legislativi e regolamentari. Tale disponibilità non è stata peraltro utilizzata appieno, poiché le assegnazioni complessive sono ammontate a meno di 8 miliardi di lire.

Le Tabelle che seguono sintetizzano le diverse assegnazioni ai due sottosettori dei circhi e degli spettacoli viaggianti. L'assegnazione relativa ai circhi ha riguardato 87 iniziative su 106 istanze pervenute al Dipartimento dello Spettacolo. Alle assegnazioni indicate nella Tabella 1) va aggiunto l'importo destinato alle tournée all'estero, pari a 1.841.760.000 lire. La differenza fra stanziamento e somme assegnate, pari a 532.870.000 lire, va considerato in economia.

Tabella 3) **Assegnazioni ai circhi equestri** (valori in milioni)

Finalità	1996	1995	Variazione
Danni fortuiti – difficoltà di gestione	113,69	0	---
Acquisto di impianti e macchinari	1.807,22	585,73	+208,54%
Attività circensi	3.544,55	3.698,85	-4,17%

Iniziative assistenziali ed educative	940,00	1.080,00	-12,96%
Totale	6.405,45	5.364,58	+19,40%

Quanto agli spettacoli viaggianti, le assegnazioni riguardano 125 iniziative su 166 istanze pervenute al Dipartimento dello Spettacolo. Da notare che, rispetto al 1995, i finanziamenti per questo settore sono in pratica raddoppiati, contro un aumento solo del 20% per i circhi.

Tabella 4) **Assegnazioni agli spettacoli viaggianti** (valori in milioni)

Finalità	1996	1995	Variazione
Danni fortuiti – difficoltà di gestione	287,98	208,15	+3,84%
Acquisto di impianti e macchinari	4.592,31	2.128,82	+115,72%
Iniziative assistenziali ed educative	195,00	165,00	+18,18%
Totale	5.075,29	2.501,97	+102,87%

Seconda Parte - Il Finanziamento dei Settori

Attività all'Estero

.....

...

Premessa

Va anzitutto precisato che questo capitolo della *Relazione sull'utilizzazione del FUS 1996* non si riferisce ad una spesa aggiuntiva rispetto a quella assegnata ai quattro grandi settori di attività: musica, teatro, attività circensi, cinema.

Essa è già compresa, infatti, nella spesa di questi settori, e nelle tabelle relative.

Si è sempre ritenuto, peraltro, di dedicare alle attività all'estero un capitolo ad hoc della *Relazione*, in cui venisse dato conto delle principali iniziative e venissero ricapitolati i finanziamenti assegnati ad un settore la cui rilevanza è in continua crescita, sia in termini politici ed economici, sia in termini di immagine internazionale del nostro paese.

Proprio in considerazione di tale rilevanza, nel 1996 ha preso avvio una riorganizzazione delle attività del Dipartimento in questo campo, con il potenziamento e il rilancio dell'Ufficio Relazioni Internazionali.

I risultati del nuovo impulso impresso al settore – che ha portato, tra l'altro, alla conclusione di 6 accordi bilaterali di coproduzione cinematografica e al rinnovo di svariati Protocolli in applicazione di accordi di cooperazione culturale internazionale – si renderanno evidenti nel 1997.

I finanziamenti FUS alle attività all'estero

Nel 1996 al finanziamento delle attività di spettacolo all'estero, sono stati complessivamente destinati quasi nove miliardi, come mostra la Tabella 1). Oltre la metà di tali finanziamenti sono stati assorbiti dalla musica (comprensiva della danza): 5,2 miliardi, di cui 3,7 miliardi agli enti lirici e associazioni concertistiche assimilate. Seguono le attività circensi (con il 20%) e il cinema (15%), mentre al teatro sono andati solo il 6%, ossia 545 milioni, in quanto il taglio al FUS per il teatro ha dimezzato l'erogazione di stanziamenti per le attività di prosa all'estero.

Tabella 1) **Finanziamento FUS per le attività all'estero** (valori in milioni)

	<i>Iniz.</i>	Musica	<i>Iniz.</i>	Teatro	<i>Iniz.</i>	Cinema	<i>Iniz.</i>	Circhi	<i>Iniz.</i>	Totale
		<i>Finanz.</i>								
Europa	71	2.101	19	351	29	810	14	1.841	133	5.104
Nord America	13	313	7	89	5	280			25	682
Sud America	19	363	2	75	5	123			26	562
Altre aree	27	2.441	2	30	12	170			41	2.641
Totale	130	5.217	30	545	51	1.383	14	1.841	225	8.987
Perc. su totale		58,1		6,1		15,4		20,5		100,0

Nota: i finanziamenti rivolti alle attività all'estero sono tratti dai fondi FUS destinati ai diversi settori di riferimento

Quanto alle distribuzioni territoriali delle attività sovvenzionate, si registra una forte prevalenza dell'Europa, con il 57% dei finanziamenti. In particolare l'Europa ha assorbito la quasi totalità delle sovvenzioni assegnate alle attività teatrali e circensi all'estero, mentre la presenza italiana in America e negli altri continenti è stata relativamente più sensibile nel campo del cinema e della musica.

Settori di intervento

3.1. Cinema

In campo cinematografico gli interventi di sostegno delle attività all'estero si concretano essenzialmente nella partecipazione a Festival-mercato di grande rilievo internazionale (Cannes, Berlino, San Sebastian) e nell'organizzazione di iniziative promozionali direttamente organizzate dalle Associazioni del settore (ad esempio, il NICE di Firenze che opera in Marocco, Francia e Stati Uniti; l'Associazione Fondo Pier Paolo Pasolini che ha svolto attività a Londra, Francoforte e Aix-en-Provence; il Consiglio Internazionale del Cinema, della Televisione e della Comunicazione Audiovisiva nell'ambito del progetto "Mediterraneo").

3.2. Musica

Nell'ambito delle iniziative del 1996, particolare rilevanza hanno avuto le tournées dell'Orchestra Sinfonica Siciliana in Estremo Oriente, dell'Orchestra di S. Cecilia in Ucraina e nella Penisola Iberica e dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo in Olanda. Fra le iniziative degli enti lirici si segnalano la trasferta del Teatro "La Fenice" di Venezia in Polonia, e quella del Teatro Comunale di Firenze-Maggio Musicale Fiorentino in Austria, Danimarca e Giappone.

3.3 Danza

Particolare attenzione è stata riservata ad iniziative di danza contemporanea, fra le quali si segnalano la tournée in Spagna e Irlanda dell'Associazione Movimento Danza di Napoli, quella negli Stati Uniti dell'Aterballetto, quella in Corea del Sud della Compagnia di Danza Teatro di Torino.

3.4. Prosa

L'attività teatrale all'estero si è sviluppata lungo due filoni: da una parte, strutture teatrali di notevole importanza che hanno rappresentato le proprie produzioni all'estero, fra cui l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" che ha effettuato una tournée in Canada, il Teatro di Roma in Polonia e Francia, il Teatro Stabile di Parma in Portogallo, Belgio, Francia e Gran Bretagna; dall'altra, piccoli organismi teatrali hanno svolto un'intensa attività di ricerca e sperimentazione, dedicandosi anche al teatro di figura e al teatro per ragazzi.

Seconda Parte - Il Finanziamento dei Settori

Osservatorio dello Spettacolo

.....

...

1. Il quadro normativo

La legge 163 del 1985, istitutiva del Fondo Unico per lo Spettacolo, prevedeva, all'art. 5, la creazione, nell'ambito del Dipartimento, di un *Osservatorio dello Spettacolo* che avrebbe dovuto fungere da cellula di studi, di analisi statistiche, di riflessione e di monitoraggio sui problemi dello spettacolo.

I compiti affidati dalla legge all'*Osservatorio* erano i seguenti:

raccolta di dati e notizie relative all'andamento dello spettacolo in Italia e all'estero

acquisizione dei dati finanziari sullo spettacolo, con particolare riferimento ai finanziamenti pubblici - statali e locali - in Italia e all'estero

elaborazione di analisi e di ricerche su singoli temi, per individuare le linee di tendenza dello spettacolo.

Successivamente il DPCM 12 maggio 1994, che istituiva il Dipartimento dello Spettacolo e, al suo interno, la ripartizione A) "*Studi, statistica e Osservatorio dello Spettacolo*", estendeva i compiti dell'*Osservatorio*, attribuendogli, oltre ai compiti di studio e di ricerca, quelli di ufficio statistico.

Un ulteriore ampliamento di tali compiti è previsto dalla legge 203 del 1995, che inserisce il Dipartimento dello Spettacolo nell'ambito della Presidenza del Consiglio, e attribuisce (art. 7) all'*Ufficio V Studi, statistica e Osservatorio dello Spettacolo* oltre al compito di "raccolgere ed elaborare dati sullo spettacolo anche attraverso sistemi informatici computerizzati", e di "sviluppare studi e ricerche in materia di promozione delle attività dello spettacolo", quello di "curare i rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali operanti nel settore delle statistiche dello spettacolo".

Di fatto, tuttavia, l'*Osservatorio dello Spettacolo* - pur avendo promosso nel corso dei suoi primi 12 anni di esistenza, una nutrita serie di studi e ricerche, alcune delle quali alquanto pregevoli - ha svolto tali studi in modo estemporaneo, senza un piano sistematico né un'adeguata base statistica e documentale, e basandosi quasi esclusivamente su commesse esterne affidate a singoli esperti o a centri di ricerca. Solo verso la fine del 1996 si sono poste le basi per dotare l'*Osservatorio* del personale e degli strumenti necessari alla creazione di un vero e proprio ufficio studi all'interno del Dipartimento, incaricato sistematicamente della raccolta e della elaborazione di dati e informazioni attinenti allo spettacolo e della riflessione su singoli aspetti problematici, secondo lo spirito originario della legge 163.

2. I finanziamenti FUS all'Osservatorio dello Spettacolo

La Tabella 1) mostra l'andamento degli stanziamenti di competenza a disposizione dell'*Osservatorio dello Spettacolo*, e, in parallelo, quello dei pagamenti.

Come si vede il decollo dell'*Osservatorio* - che è partito nel 1986 con una dotazione finanziaria di un miliardo - è stato molto lento, e i primi pagamenti - peraltro per somme assai ridotte - risalgono al 1987.

Gli unici anni in cui l'*Osservatorio* ha speso somme abbastanza consistenti, oscillanti fra i 600 e i 1.200 milioni, sono i primi anni '90: in particolare negli anni 1991, 1992 e 1993 i pagamenti hanno superato gli stanziamenti. A partire dal 1994, invece, a fronte di un accentuato incremento degli stanziamenti, i pagamenti hanno subito un assottigliamento.

Il 1996 mostra una situazione abbastanza equilibrata, in cui gli stanziamenti e i pagamenti non si distanziano molto.

Complessivamente i finanziamenti effettivamente erogati sul capitolo dell'*Osservatorio* nel decennio fra il 1987 e il 1996 sono ammontati a 4.969.240.000 lire, e sono stati utilizzati per l'affidamento e l'acquisizione di 22 lavori di ricerca e per l'acquisto di apparecchiature informatiche.

Tabella 1) **Finanziamenti FUS all'Osservatorio dello Spettacolo 1985-1996**

(stanziamenti definitivi e pagamenti, in migliaia di lire)

Anni	Stanziamenti definitivi	Pagamenti
------	-------------------------	-----------

	di competenza	
1985	0	0
1986	1.000.000	0
1987	0	40.708
1988	1.100.000	63.283
1989	1.513.507	417.555
1990	1.500.000	685.612
1991	565.610	1.201.775
1992	900.000	1.289.493
1993	100.000	600.950
1994	1.054.700	181.564
1995	90.000	80.330
1996	489.465	407.970
<i>Variazione 1985-1996</i>	---	---

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su Rendiconti Consuntivi dello Stato

Nel 1996, come si può vedere dalla Tabella 1), la dotazione finanziaria dell'*Osservatorio* – che ammontava a 306.821.000 lire – è risultata in realtà, secondo i Rendiconti dello Stato, pari a 489 milioni di lire grazie ai residui di competenza. Le attività dell'anno considerato sono consistite nell'acquisizione e liquidazione di due ricerche commissionate nel 1995 alla Società "Meridiani e Paralleli": "*Prospettive post-Ministero del Turismo e dello Spettacolo*" (costo: 105 milioni) e "*L'intervento delle istituzioni europee a favore delle attività di spettacolo*" (costo: 119,7 milioni). Sulla base di quest'ultima ricerca la suddetta Società ha anche redatto la guida "*Per fare spettacolo in Europa*", pubblicata nel 1997 in 5000 copie da parte del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio.

Si è inoltre provveduto alla riorganizzazione del sistema informatico attraverso l'avvio di collegamenti telematici con il Dipartimento per l'Informatica e la Statistica della Presidenza del Consiglio, al fine di inserire in rete il Dipartimento.

Seconda Parte - Il Finanziamento dei Settori

Consiglio Nazionale dello Spettacolo

.....

1. Il quadro normativo

L'art. 3 della legge 30 aprile 1985, n. 163 ha istituito il *Consiglio Nazionale dello Spettacolo*.

Il *Consiglio* ha il compito di elaborare le proposte per la formulazione dei programmi triennali di sostegno e di incentivazione per le attività dello spettacolo, indicando il fabbisogno per il triennio dei diversi settori - in relazione alle disponibilità del FUS -, nonché le forme di sostegno e di incentivazione più idonee alla loro diffusione e al loro sviluppo. Sulla base del programma triennale, il *Consiglio* propone il piano annuale di ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo.

Il *Consiglio* è presieduto dall'Autorità politica preposta allo spettacolo (o da persona dalla stessa delegata) ed è costituito da ulteriori 57 componenti in rappresentanza di varie Amministrazione statali, di enti, di associazioni di lavoratori e di organizzazioni professionali che operano nell'ambito dello spettacolo e da sei eminenti personalità della cultura nazionale. Dura in carica tre anni ed è prevista la possibilità di riconferma dei singoli componenti per una sola volta.

La prima composizione del *Consiglio*, per il triennio 1986-1989, avvenne con D.M. 14 marzo 1986. La ricomposizione ebbe luogo soltanto nel 1990 (D.M. 13 giugno 1990) per il successivo triennio 1990-1993, non avendo l'Amministrazione acquisito tempestivamente le prescritte designazioni.

La ulteriore ricomposizione del *Consiglio* per il triennio 1994-1997 avvenne ugualmente con ritardo (a causa della intempestività delle prescritte designazioni) con Decreti del 26 febbraio 1994 e successivi integrativi. Nel corso del 1996, il *Consiglio* si riunì il 25 marzo e il 26 aprile. A tutt'oggi - maggio 1997 - il *Consiglio*, scaduto il 25 febbraio, non è stato ricostituito ed è, conseguentemente, decaduto.

Va messo in rilievo peraltro che la legge 23 dicembre 1996, n. 650 - che riforma profondamente 5 delle preesistenti Commissioni consultive per la musica, il teatro di prosa, il cinema, il credito cinematografico, le attività circensi e lo spettacolo viaggiante e istituisce

la nuova Commissione consultiva per la danza - ha anche previsto la costituzione di un *Comitato per i problemi dello spettacolo*, diviso in cinque sezioni, con un numero di componenti non superiore a 9, rispettivamente competenti per la musica, la danza, la prosa, il cinema, le attività circensi e lo spettacolo viaggiante. Al suddetto *Comitato* sono attribuite funzioni di consulenza e di verifica in ordine alla elaborazione ed attuazione delle politiche di settore, in particolare in ordine alla predisposizione di indirizzi e criteri generali relativi alla destinazione delle risorse pubbliche per il sostegno delle attività dello spettacolo.

Del suddetto *Comitato* - presieduto dall'Autorità di Governo competente per lo spettacolo - è parte il Capo Dipartimento, mentre gli altri componenti sono di designazione dei sindacati e delle associazioni di categoria. Tale *Comitato* è destinato a sostituire, in prospettiva, il *Consiglio Nazionale dello Spettacolo*.

2. I finanziamenti FUS al Consiglio Nazionale

L'andamento dei finanziamenti FUS destinati al finanziamento del *Consiglio Nazionale dello Spettacolo* è indicato nella Tabella 1).

Come si vede le somme destinate a questo organo consultivo - prevalentemente assorbite dalle spese di missione - sono andate progressivamente assottigliandosi negli anni, in conseguenza del suo funzionamento alquanto discontinuo, e di una cronica tendenza all'assenteismo di molti dei suoi membri.

Raramente infatti la disponibilità del relativo capitolo di bilancio è stato pienamente utilizzata. Ne è una riprova il fatto che nel 1996 il previsto stanziamento di 93 milioni sia stato utilizzato solo per 8,6 milioni.

Tabella 1) **Stanziamento FUS per il Consiglio Nazionale dello Spettacolo 1985-1996** (valori in milioni)

	Stanziamento iniziale	Prelievo dal Fondo Integrativo	Stanziamento definitivo	Variazione perc. anno precedente
1985			-	
1986		500,00	500,00	
1987			-	-100%
1988		200,00	200,00	
1989			-	-100%
1990		100,00	100,00	
1991	90,95		90,95	-9%

1992	99,51	133,09	232,60	<i>156%</i>
1993	96,51	41,09	137,60	<i>-41%</i>
1994	96,21	42,00	138,21	<i>0%</i>
1995	88,16	37,82	125,98	<i>-9%</i>
1996	93,42		93,42	<i>-26%</i>